ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Venerdì 2 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.-	6.75
Estero	» » Fr. 44.50	22.50	12.-

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. (la abbonamento 1- %). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Diehiarazioni di Governo non consuete al Senato italiano

L'on. Nitti per il popolo tedesco e la Russia, per la democrazia del lavoro e la libertà, contro le velleità reazionarie dei conservatori e dei nazionalisti

Segni dei tempi

Roma, 1, notte.

Se le parole hanno ancora un valore, ciò che è avvenuto stasera in Senato attesta che una profonda evoluzione è avvenuta nello spirito dell'Assemblea vitalizia. Si è avverato questo fenomeno: che l'on. Nitti rispose alle osservazioni mossegli particolarmente dai senatori Mazziotti, Giardino e Frascara, circa l'impronta che egli dà alla politica statale nell'attuale momento, con un discorso che fu la riaffermazione dei criteri biasimati dagli oppositori del Ministero. Il Presidente del Consiglio, non soltanto affidò le correnti conservatrici del Senato a manifestarsi nel voto, ma dichiarò che avrebbe ripetuto gli atti che gli furono rimproverati. Il suo discorso fu l'apoteosi di una politica ultra democratica. Esso sarà basata, in politica estera, su di un trattamento ispirato a profonda umanità verso i popoli vinti e particolarmente verso la Germania; in politica interna, sulla realizzazione di una vera democrazia del lavoro. Gli oratori di opposizione avevano chiesto al Presidente del Consiglio una reazione contro i socialisti, ed egli ha replicato dichiarando che, non solo è amico dei socialisti, ma che egli concepisce (sono parole testuali) da socialista. Gli onorevoli Mazziotti e Giardino avevano parlato in senso favorevole al nazionalismo, e l'on. Nitti rispose scagliandosi con vecemenza finora mai raggiunta contro quella che egli definì l'orticaria nazionalista, aggiungendo che nessuno potrà mai concepire il male fatto all'Italia dagli avventurieri della politica, da coloro che amano i bei gesti ed hanno tormentato e tormentano l'Italia per uno scoglio mai conteso, oppure per un'isola di dubbia nazionalità.

Ebbene, dopo questo discorso, che rimarrà indubbiamente il più reciso ed avanzato uscito dalle labbra dell'on. Nitti dopo la sua assunzione alla presidenza del Consiglio, gli avversari sidati a votare si sono ridotti ad undici. L'on. Nitti avrebbe potuto, anzi, volendolo, ottenere un voto che sarebbe figurato unanime a suo favore, se si fosse infatti votato, come la maggioranza del Senato riteneva, per semplice alzata e seduta: allora l'ordine del giorno presentato dall'ex-ministro Leonardo Bianchi ed accettato dal Governo (« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno »), sarebbe stato approvato per acclamazione. Ma il Presidente del Consiglio volle un voto di fiducia chiaro ed esplicito, e però consigliò ai suoi amici di chiedere l'appello nominale sull'ordine del giorno. Procedutosi così alla votazione di fiducia, il Ministero venne approvato con 107 voti favorevoli contro 11 contrari ed uno astenuto. I voti contrari furono degli onorevoli Colonna Fabrizio, De Cupis, Di Brazzà, Frascara, Giardino, Galtieri, Levi Ulderico, Mazziotti, Reynaudi, Salvago-Raggi. Dopo il voto l'Assemblea prorogò i suoi lavori, convocandosi a domicilio; non prima, però, che il senatore astenutosi dal voto non leggesse, a voto compiuto, la motivazione della sua astensione. L'astenuto era l'ex-capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon di Revel. La sua dichiarazione, che ha indubbiamente il suo valore, motiva l'astensione in questo senso: L'ammiraglio Thaon di Revel si astiene perchè non approva il compromesso per l'Adriatico, con il quale si cedono una parte della provincia istriana, tutta la Dalmazia (tranne la città di Zara) e tutte le isole (tranne Lussin piccolo). La città di Fiume — aggiunse l'ex-capo di Stato Maggiore — sarebbe unita mediante un viottolo, sarebbe senza porto e senza ferrovia; la sua italianità, la sua sovranità, la sua tranquillità non sarebbero garantite.

Ciò che è avvenuto stasera nella severa e placida aula di Palazzo Madama costituisce dunque un segno dei tempi, costituisce un nuovo saggio a quella corsa alle riforme che indusse le frazioni conservatrici della Camera a votare nella seduta notturna di martedì la confisca delle fortune di guerra come mezzo per evitare l'aumento del prezzo del pane. Dalla fine della guerra passi giganteschi sono stati compiuti nell'evoluzione delle Assemblee politiche. Per quello che riguarda il Senato, già nella seduta del 9 febbraio, poche ore prima della partenza dell'on. Nitti per Londra, i senatori avevano dato al Presidente del Consiglio un voto di fiducia sul tipo di quello d'oggi, dopo che il capo del Governo aveva sostenuta la necessità di larghe concessioni a favore delle classi lavoratrici, ammettendo e giustificando lo sciopero degli addetti alle aziende statali, cioè ferrovieri, postelegrafici, ecc. Però, l'aula del Senato non aveva ancora udito, come stasera, partire dalla bocca del capo del Governo l'elogio al popolo tedesco, che l'on. Nitti disse, tra gli applausi del Senato, paziente e laborioso. Qualche anno prima, quelle parole e quegli applausi sarebbero apparsi inconcepibili, anzi sarebbero stati denunziati come un'enormità. Oggi, sempre tra le più vive approvazioni, l'on. Nitti potè dichiarare che in Germania deve essere aiutata anche con prestiti internazionali e che la politica dell'Intesa verso la Russia bolscevica fu seminata di errori. Ugualmente l'on. Nitti vide accolta dal più vivo consenso un'altra affermazione, che durante la guerra ed anche dopo sarebbe sembrata eretica, l'affermazione cioè che l'Italia non comprirà mai atti ostili verso la Jugoslavia e che egli, Nitti, persiste nella sua idea di risolvere la questione adriatica mediante un accordo col jugoslavi, accordo che deve essere perfezionato da un trattato di commercio per lo scambio dei rispettivi prodotti, ottenendo così l'introduzione in Italia del grano, del bestiame e del legname, che quelle contrade possiedono in abbondanza. Sembrava sognare assistendo alle approvazioni del Senato a tutto ciò che la mentalità del senatore Mazziotti e del generale Giardino aveva disapprovato. Ma la sfilata di quasi tutti i senatori, dopo il voto, dinanzi all'on. Nitti — felice e sorridente — per congratularsi con lui, confermava che il sogno era realtà.

Nella seduta del voto altre cose notevoli si furono oltre alla nuova mentalità del Senato ed al discorso dell'on. Nitti. L'on. Rolandi Ricci, che, aggiando un garofano rosso (per non andar confuso col [illegible] dei socialisti) siamo ormai abituati a vedere partecipare ad ogni discussione sulla vita dei vari ministeri, ha pronunziato oggi un discorso meno denso di idee e serrato di proposte dei discorsi precedenti; ma egli ebbe ad ogni modo il merito di pronunziare parole vivaci contro la scalata alle banche, alludendo evidentemente, pur senza nominarlo, alla [illegible] Ansaldo per i recenti tentativi riguardanti la Banca Commerciale. Inoltre, il senatore ligure, a costo di impopolarità, osò proporre il sabato inglese per la esterie, i bars ecc. In tema di proposte coraggiose, degna di nota la dichiarazione del senatore Pellerano che disse testualmente: «Tutti devono essere chiamati ai sacrifici necessari e devono essere confiscati nella quasi totalità i profitti di guerra».

Del Governo, oltre al presidente del Consiglio, parlarono il ministro dell'industria e quello della guerra, l'on. Bonomi annunziò tra l'altro la riduzione di seimila ufficiali per economie da introdursi nell'esercito, nonchè la riduzione del bilancio della guerra da mezzo miliardo al mese, com'è oggi, a 33 milioni al mese, allorchè, a questione adriatica risolta, sarà attuato il nuovo ordinamento dell'esercito. Però, tutto quanto venne detto da altri scomparve dinanzi alla rude franchezza del discorso Nitti temperato soltanto dal tono bonario dell'esposizione. Il presidente del Consiglio rinnovò molti dei suoi «leit-motifs»: l'inevitabilità di due anni orribili prima di poter migliorare le condizioni dell'Italia, la difficoltà di avere il cibo ed il carbone necessari, la fiducia nell'avvenire, la parità delle condizioni attuali dell'Italia con le altre nazioni vincitrici. A questo ritorno ai vecchi sistemi, l'on. Nitti aggiunse un'affermazione nuova, cioè le condizioni peggiori dell'Italia in confronto della Germania nel [illegible] una rivoluzione. L'on. Nitti disse infatti che la Germania, disponendo di metalli, di carbone e di grano, può resistere allo stato instabile di agitazioni rivoluzionarie, mentre l'Italia cadrebbe in poche settimane nella più atroce miseria. Infine, l'on. Nitti, che seppe risolvere il problema di «approvisionner» il Senato senza annunziare alcun provvedimento concreto, ebbe uno sfogo personale che fu ritenuto allusivo al suo predecessore. Egli disse infatti, rispondendo al senatore Frascara, che gli aveva chiesto un bel gesto, essere facile compiere dei gesti e dei giuramenti che poi si mantengono, ma ciò non farà mai, perchè sentirebbe di essere un traditore della Monarchia.

S.

Il discorso dell'on. Nitti

Roma, 1, sera.

La seduta del Senato è la seduta del voto, perciò l'aula è anche più affollata di ieri. I senatori presenti sono circa 150. Le tribune sono affollatissime, compresa quella dei deputati. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Nitti, Luzzatti, Ferraris, Falcioni, Martini, Bonomi, Italiani, Alessio, De Nava, Sechi.

La seduta incomincia con la discussione del disegno di legge, conversione in legge del regio decreto-legge 23 dicembre 1919, che delega al procuratore generale della Corte d'Appello, nella cui giurisdizione gli sposi o uno di essi risiedano, la facoltà di dispensare da taluni impedimenti civili a contrarre matrimonio. Dopo breve discussione il progetto di legge è approvato.

Il sen. Leonardo Bianchi

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parla per primo l'on. Leonardo Bianchi, ex-ministro della Pubblica Istruzione. Riconosce le difficoltà che il Ministero Nitti ha dovuto risolvere, difficoltà derivate dall'eredità che il Ministero ha dovuto assumere; esamina il programma del Governo e dice che esso contiene una diagnosi esatta dei mali, ma non indica i rimedi. Esamina la condotta del Partito Popolare nel periodo della crisi, e non la ravvisa completamente logica. Chiede al Governo fatti, opere, più che parole e programmi.

Proseguendo nell'esame della situazione l'oratore dice: « La convinzione che le masse possano tutto conseguire ha creato nel paese una corrente simpatizzante col socialismo: si vede il fenomeno che la massa più grande attira la massa più piccola. Ma ciò che allarma è che in questa corrente sono attirati i funzionari dello Stato. Rivolge al Governo una calda preghiera perchè voglia presentare al più presto un disegno di legge sul lavoro allo scopo di moralizzare i rapporti tra capitale e lavoro e di diminuire gli odi di classe. Egli è convinto, su base scientifica, che esiste una morale naturalistica continuamente evolventesi. Due volte alla Camera dei Deputati sostenne la necessità del sentimento religioso in quanto esso contiene il sentimento morale, ma occorre che la Chiesa si liberi dai pregiudizi che hanno costretto la coscienza morale del nostro popolo. Ma lascia questo argomento e, concludendo, invita il Presidente del Consiglio a dire una parola che rispecchi i rimedi atti a mitigare il male e li applichi. Al paese è necessario ridare la fede e convincerlo che non deve perire sotto il peso della sua gloria millenaria. (*Approvazioni*).

Il caso Mazzoni

Parla quindi l'onorevole Rolandi-Ricci. L'oratore esamina minutamente la politica estera, economica, finanziaria, ed interna dell'on. Nitti, e, pur riscontrando in esse deficienze e lacune, si dichiara sostanzialmente favorevole all'indirizzo indicato nelle comunicazioni del Governo, discusso in Parlamento, e aggiunge non potersi negare la fiducia nel secondo Ministero Nitti, confidando che saprà mantenersi all'altezza delle necessità del momento.

L'on. Rolandi-Ricci nel suo discorso dice che circa la politica estera, fino a quando perdono tradizione, non è bene discutere. Confida che il Governo tutelerà i nostri diritti nel Mediterraneo. Il Governo sa che l'Italia non respirerebbe se il Mediterraneo divenisse un lago francese. Si occupa della nostra politica nei Balcani, che dovrà essere prevalentemente economica. In Romania occorre intensificare i traffici. L'Italia ha interesse che i nostri petroli vadano in Romania. L'Italia ha pure interesse di sfruttare le miniere petrolifere. Fa lode all'on. Nitti per la politica inaugurata circa i rapporti fra vincitori e vinti. Passando alla politica interna dice che si deve tornare alla normale disciplina. Nelle masse si manifesta uno spirito anarcoide: esse sfuggono ai loro organizzatori. La disciplina è da stabilirsi in tutte le classi sociali. Si occupa delle ultime agitazioni e dice che il caso Mazzola a Torino è stato più suicidale che non dieci rivoluzioni, perchè l'industriale aveva torto. Approva che il Governo si metta a contatto diretto con le masse. Fino a poco tempo fa i proprietari si rifiutavano di trattare con le Leghe. Ora vi sono delle Leghe che non intendono più trattare con i proprietari, perchè il sanno non solidali.

NITTI: — E' vero.

ROLANDI-RICCI: — Alcuni oratori hanno lamentato che il Governo non provveda e non reprima sufficientemente. Orbene, senza dubbio, bisogna provvedere, ma repressioni devono essere evitate anche per prudenza. L'arte del Governo è sopratutto, oggi, arte di equilibrio. Tutta la riorganizzazione della Polizia merita elogio. Egli quindi approva la politica del Governo. All'estero ci tolgono il credito perchè diffidano della nostra saldezza, mentre la situazione nostra è migliore di quella degli altri paesi.

NITTI: — E' vero.

ROLANDI-RICCI: — Per diminuire i consumi, lo proporrei l'istituzione del sabato inglese alle osterie, ai caffè, ecc. (Approvazioni). L'oratore viene quindi a discutere sulla «Scuola alle Banche», e dice: «Non bisogna soltanto richiamare alla moderazione nelle spese della vita privata, ma occorre anche infrenare la speculazione commerciale. Recenti speculazioni bancarie hanno dimostrato a che cosa può giungere l'ingordigia dei ricchi. (Approvazioni).

E' necessaria una severa disciplina delle società anonime, pur lasciando a queste la libertà opportuna nei loro affari. Un provvedimento fiscale di pubblica moralità è quello di rivolgersi alle ricchezze recentemente accumulate; le industrie di guerra hanno dei profitti per ciò che hanno fatto durante la guerra, ma oggi hanno anche dei doveri. Il contribuente vuole l'assicurazione che non vada disperso ciò che dà: bisogna spendere di meno, abolire le funzioni inutili, [illegible] funzionari. Occorre anche modificare la misura del tasso di sconto.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, interrompendo: — Dopo il voto del Senato provvederò in tal senso, anche per rendere più difficile il giuoco sul cambio.

ROLANDI RICCI esamina la questione della nominatività dei titoli al fine di moralizzare il mercato di essi, e rileva l'utilità di ricorrere alla coazione indiretta fiscale. Raccomanda che le [illegible] siano limitate allo stretto necessario; [illegible] ci sono ancora troppe automobili in giro, troppi funzionari e troppe Commissioni. Altri oratori, che l'hanno preceduto, hanno accennato alla situazione parlamentare. Le maggioranze personali di una volta e quelle plebiscitarie che affissero il Ministero Luzzatti non sono più.

LUZZATTI, interrompendo: Perfettissimo.

ROLANDI RICCI. Oggi il deputato che viene eletto non lascia il suo avversario nella trombe, ma lo vede sedere in Parlamento insieme con lui. Oggi pertanto [illegible] s'impone alla attenzione parlamentare è un programma di cose e non un ministero di uomini. Conclude ricordando che il padre dell'imperatore filosofo, Antonino Pio, il giorno in cui egli morì, dette al tribuno la parola d'ordine: *aequanimitas*. Egli vorrebbe che il Governo presente assumesse questa parola come sua divisa e ne ricordasse tutti i significati. (*Vivissimi applausi. molte congratulazioni*).

Il ministro della guerra

BONOMI, Ministro della Guerra, dice che il disagio, di cui è parola nelle dichiarazioni del Governo, dipende in gran parte da ciò che l'amministrazione militare ha dovuto, a cagione della guerra, ampliare smisuratamente il suo organismo. E' un'immensa macchina che oggi bisogna smontare per tornare alle condizioni normali. Ma il sen. Giardino assegnò al disagio dell'esercito molte e complesse cause, le quali specialmente all'ingratitudine di una parte del paese, che oggi, dopo la tempesta, non riconosce come dovrebbe tutti gli sforzi ed i sacrifici che si sono dovuti fare per raggiungere la vittoria. Egli, che ha preso parte alla prima battaglia, deplora questa ingratitudine. (*Approvazioni*). Egli è ottimista ed una attenuante a questo stato d'animo concede in considerazione del momento d'irrequietudine che, dopo i patimenti e le dure prove degli anni di guerra, ha invaso gli animi. E' quindi difficile chiedere oggi da tutti un giudizio sereno ed equanime sul nostro esercito, ma spera che presto tale giudizio possa pronunciarsi. Occorre che il Governo prenda un indirizzo che favorisca in tutto il paese il ritorno della considerazione per l'esercito.

Occorre separare, per ciò che riguarda l'organizzazione dell'esercito, le esigenze della difesa nazionale da quelle del mantenimento dell'ordine pubblico. A quest'ultimo scopo si è rafforzata l'arma dei carabinieri reali e si è istituita una milizia speciale allo scopo di disimpegnare l'esercito nazionale dalle funzioni di pubblica sicurezza e di renderlo a quella che gli sono proprie, di organismo istruito alla difesa nazionale. Così saranno rese possibili le ferme brevi.

Smobilitazione e spese militari

Il Governo si propone di smobilitare nel più breve tempo, per non dare aiuto a coloro che di tali pretesti si giovano allo scopo di far credere che l'Esercito sia la precipua causa del dissesto economico e finanziario del Paese. Per ciò che si riferisce alla smobilitazione, egli ha trovato i migliori cooperatori negli ufficiali dell'Esercito, che, smobilitando, intendono agevolare il ritorno alle condizioni economiche migliori. Occorre ricordare l'Esercito secondo l'esperienza della guerra e le esigenze del momento. Attendo la fusione del Paese nell'esercito, avrà presente che non vi è democrazia salda senza sicura difesa. Rispondendo al senatore Rianchi, il quale rilevò che oggi l'Amministrazione della Guerra costa circa mezzo miliardo al mese, ricorda che nel bilancio normale della guerra l'Esercito pesa per 400 milioni all'anno, cioè 33 milioni al mese, ma questa cifra essendo insufficiente, il Ministero deve chiedere maggiori assegnazioni per integrarla. Analizza le spese necessarie per il mantenimento dell'esercito e per saldare i pagamenti di mano in mano che vengono maturando. Per ciò che riguarda il mantenimento dell'Esercito, sono possibili economie per diminuzione di quadri, che saranno ridotti di oltre seimila ufficiali, per riduzione di truppe all'estero, per diminuzione di quadrupedi, per riduzioni delle spese per l'aeronautica civile, per Commissioni all'estero, per servizi automobilistici, con quali però in gran parte si è provveduto ai trasporti nelle terre liberate, e che gravano sul bilancio per 12 milioni al mese (*sensazione, commenti*). Ugualmente pei congedi delle classi. Per la classe del 1897 si sono già date disposizioni di congedo, in guisa che per questo titolo si avrà un risparmio di oltre 300 milioni all'anno. Occorre nelle spese militari portare un grande equo ed attento [illegible] le spese normali e quelle derivanti dalle liquidazioni di guerra. Parla della smobilitazione e dei ribassi venuti dell'Esercito. Condivide il criterio espresso dal senatore Giardino relativamente alla [illegible] solitazione, che, cioè, convenga contenere le esigenze delle finanze a quelle della politica internazionale ed interna. Per la liquidazione del materiale bisogna procedere con cautela, al fine di impedire ogni [illegible] materiali, all'occasione, anche dell'industria. Bisogna rendere l'organismo generale dell'Amministrazione della guerra più [illegible] efficace, più pronto e più obbediente.

La questione della riduzione dei [illegible] delicatissima, perchè si tratta di allontanare dalla [illegible] dell'Esercito egregi ufficiali che hanno dato opera di strenua per la difesa del Paese, pel conseguimento della vittoria. Il decreto-legge del 7 novembre 1919 provvede alla riduzione dei quadri, ma difficoltà e sorte ne hanno ritardata l'applicazione. Il suo atto fu di rivendicazione [illegible] mento di accogliere [illegible] che gli erano fatte [illegible] il decreto terrà [illegible] deve farsi tra co[illegible]

(*Benissimo*). Circa l'ordinamento dell'Esercito, i dubbi dell'on. Giardino non hanno fondamento. La questione non è pregiudicata. Verrà sottoposta all'esame del Parlamento, insieme con quella del reclutamento, sentiti i Corpi tecnici. Gli ordinamenti attuali sono provvisori. Si deve attuare un ordinamento di meno dispendioso, ma sufficiente per inquadrare le forze necessarie per la difesa del l'Italia. Il Senato deve essere convinto che questi studi sull'ordinamento dell'Esercito saranno mandati innanzi col più puro spirito di patriottismo e colla visione precipua di una democrazia italiana pacifica e laboriosa, in cui l'Esercito sia lo strumento saldo del suo diritto (*Approvazioni vivissime, prolungate, congratulazioni*).

Dopo un breve discorso di Pellerano sulle difficoltà dell'ora presente e sulla necessità di sacrifici intesi a superarle, prende la parola il Ministro dell'Industria.

Il ministro dell'industria

FERRARIS Dante, Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro, consente coll'on. Amero D'Aste Stella nel rilevare che vi è rilassatezza nella disciplina del personale a bordo delle navi mercantili. Il Governo però intende ristabilirla e crede basti la legge senza provvedimenti speciali. Confida anche nel patriottismo della gente di mare. (*Commenti*). Le nuove tabelle di trattamento per i vari tipi di piroscafo stabilite d'accordo tra armatori e gente di mare, portano aumento nelle paghe. Per ovviare all'aggravio sono stati ripristinati i turni d'imbarco e si [illegible] istituiti uffici di collocamento. Si tende a stabilire un contratto unico per tutti i marinai: se ciò avvenisse ne avrebbe danno la nostra marina mercantile e vantaggio quella americana. Confida che i delegati italiani alla Conferenza, pur tenendo conto degli interessi della gente di mare, sapranno difendere l'esistenza della marina mercantile italiana. Gli ufficiali del piroscafo *Porto di Brindisi* non sono stati riammessi in servizio quantunque la Federazione della gente di mare non abbia [illegible] per l'inizio nella riammissione. Le società marittime italiane si sono sempre opposte recisamente alle richieste della Federazione dichiarando che l'avrebbero fatto solo se avessero avuto un ordine esplicito dal Governo, ma quest'ordine non è stato dato e non sarà mai dato. (*Approvazioni*).

Risponde particolarmente ai singoli oratori, consentendo [illegible] con [illegible]. Abbiate che il problema della produzione è quello che attualmente deve richiamare tutta la nostra attenzione. Il Ministero ha cercato di sostenere la nostra industria con ogni mezzo a sua disposizione, ma, nonostante i suoi sforzi, i prezzi sono rimasti assai alti non per colpa dei produttori, ma degli intermediari. Egli è convinto che bisogna assolutamente che diminuiscano i nostri consumi e aumenti la nostra esportazione e confida che tutto il popolo italiano vorrà secondarlo in questo proponimento per puro amore di patria. (*Approvazioni, applausi*).

Il pres. del Consiglio

Dopo brevi dichiarazioni di Del Carretto, si alza a parlare il Presidente del Consiglio.

NITTI, (segni di viva attenzione). In questo momento la parola nell'uomo di Governo deve essere come l'aratro che squarcia la terra ma la feconda ed è sicuro che allungerà nuova forza nella visione coraggiosa della verità. Cominciando dalla politica estera, gli sembra di avere notato che tutti gli oratori aderiscono al programma del Governo. Oggi in tutto il mondo si guarda all'Italia con simpatia per il nostro profondo senso di solidarietà con vinti e coi vinti (bene). La rinnovazione nell'Europa sarà frutto di uno sforzo comune e della comune volontà di superare la prova nell'interesse di tutti. Bisogna abbandonare la via nella quale si erano da principio messi i Paesi vincitori per una serie di errori. Non è logico che si rifiuti di trattare con un Paese come la Russia che ha 180 milioni di abitanti ed un amplissimo territorio ed un ingente sebbatolo di materie prime. Non è stato bene che molte voci aspre siano venute all'orecchio dei vinti tedeschi, cosicchè militari e intellettuali e agricoltori si sono nuovamente messi d'accordo contro lo straniero. L'atteggiamento dei vincitori ha fatto sorgere preoccupazioni nel mondo islamico e tutte quelle popolazioni sono entrate in movimento con quanto nostro vantaggio è inutile considerare. Noi non possediamo ricchezze o materiali, ma siamo grandi per il nostro idealismo. Tali furono gli uomini del nostro risorgimento e noi abbiamo avuto il trio ultimamente di avere usato parole di violenza. Dobbiamo riconoscere che la nostra missione consiste nel portare la parola di umanità agli altri popoli, nel mostrarci poco esigenti e nel cercare di creare una solida concordia tra i popoli (bene).

Una parola [illegible] per i vinti

Bisogna riprendere [illegible] e rimettere in [illegible] Nazione ha [illegible] nella guerra ma noi [illegible] la follia della guerra [illegible] ai grandi e adesso [illegible] errori. La risurrezione deve nuova vita [illegible] l'Europa noi do[illegible] gli [illegible] colla [illegible] Pr[illegible] [illegible] [illegible] [

Gli ultimi Romanoff in salvo

Come la missione italiana di Odessa li protesse

(Servizio speciale della Stampa)

Montecarlo, 1.

Sono giunti a Cannes, da qualche giorno, provenienti da Venezia, gli ultimi Romanoff. Essi hanno presa alloggio in una villa di loro proprietà. Della loro fuga da Novo Rossisky, sul Mar Nero, verso l'esilio e la salvezza, un personaggio del seguito ha fatto un interessante racconto: — A Novo Rossisky il piroscafo «Semiramis», del Lloyd Triestino, accolse gli ultimi granduchi e principi della famiglia imperiale russa. Complessivamente cinquantanove persone fra membri consanguinei dello czar e affini al ramo dei Romanoff. Tra i fuggiaschi vi era anche la zia dello czar Nicolò II, granduchessa Maria Pavlowna duchessa di Mecklemburgo, moglie del defunto granduca Vladimirovitsch Alessandrovitsch, zio paterno dell'imperatore. I granduchi si erano uniti in matrimonio a Pietrogrado il 16 agosto 1874 e dalla loro unione nacquero tre figli e due figlie. Uno di questi, il granduca Andrea Vladimirovitsch, nato a Tzarskoie-Selo il 2 maggio 1879, già aiutante di campo dello czar, vive ancora insieme alla madre. La granduchessa Maria Pavlowna e il granduca Andrea sono stati gli ultimi membri della famiglia imperiale russa ad abbandonare il suolo della patria. Attorno a questi due superstiti si radunarono altri modi principi del sangue, granduchi e granduchesse imparentati con l'imperatore di Germania.

La granduchessa raccoglie i superstiti

Appena scoppiata la rivoluzione russa, i membri della famiglia si sparsero per tutti i feudi della Russia. Molti si ritirarono a vita privata, dichiarandosi decaduti di tutti i titoli di nobiltà e vennero rispettati dal Governo di Kerensky. Altri emigrarono, altri ancora cercarono rifugio nel Caucaso. Ma i famigliari più strettamente uniti alla persona dello czar Nicola durarono fatica a difendersi dalle minacce di persecuzione. Quando la famiglia imperiale russa venne assassinata, la granduchessa Maria col figli russi e scampare da Pietrogrado e si rifugiò a Mosca. Quando i bolscevichi conquistarono Mosca, la granduchessa Maria si rifugiò in una piccola proprietà dei pressi di Odessa. Questa donna era letteralmente staccata alla sua terra e si ritirava a poco a poco mentre stava accogliendo attorno a sè i parenti sperduti in tutta la Russia. Il rimasto era faticoso, ma la granduchessa, donna intelligentissima e influente, mantenne da lunghi anni affettuosi legami con le Autorità inglesi, italiane e francesi e per intercessione benevola di questi, riuscì a porre in salvo i superstiti e i fedeli della famiglia.

La Russia settentrionale era già invasa e la meridionale era teatro di guerra fra le truppe bianche e rosse, quando la granduchessa Maria, i famigliari e il seguito si trovarono nella dura necessità di cercare alloggio fuori da ogni centro abitato. Gli ospiti pericolosi non erano graditi da nessuno e dovevano d'urgenza provvedere alla loro incolumità personale. I soldati di Lenin andavano a scovare in ogni capo i residui della nobiltà e la famiglia granducale dovette raminghare per mesi e mesi attraverso paeselli sperduti nella campagna, soffermandosi ogni qual tratto per poi proseguire il doloroso vagabondaggio. Le comunicazioni con le autorità straniere diventavano sempre più rare e difficili. Mancavano il denaro e mancavano i mezzi per procacciarsi il pane. A Pietrogrado ed a Mosca la famiglia granducale aveva dovuto abbandonare ai bolscevichi i palazzi e i depositi custoditi nelle banche. Lungo il tragitto, per la difficoltà dei trasporti e l'aggravarsi del disagio economico, il bagaglio dei principi e dei granduchi si era ridotto al più stretto necessario.

La missione italiana

Finalmente per l'aiuto di alte personalità inglesi, la famiglia e il seguito trovarono per due mesi alloggio in un treno abbandonato. La granduchessa Maria, in causa di compagnia e una principessa si alloggiarono in un vagone. Il principe Andrea e altre persone di servizio in un altro vagone. Poco due mesi di questa strana vita. L'ambasciatore inglese che si trovava in Odessa prima dell'occupazione bolscevica, interessò il proprio Governo perchè mandasse una nave a portare aiuto alla famiglia granducale. Il Governo britannico acconsentì, ma la nave non era ancora arrivata in porto che il pericolo per i fuggiaschi cresceva. Intervenne allora la missione italiana, la quale provvide anche tutti i membri della famiglia e il seguito vennero accolti a bordo del piroscafo «Semiramis» del Lloyd triestino.

Giunti a bordo del «Semiramis» la famiglia e il seguito non ebbero denaro sufficiente per pagare il prezzo del viaggio e allora la granduchessa Maria diede come garanzia uno dei suoi preziosi brillanti del valore di 200,000 lire in cassa che in Banca d'Italia, per tramite di una Banca inglese, effettuò un versamento dal deposito personale.

A bordo del «Semiramis» i fuggiaschi vennero circondati di premure. Il viaggio da Novo Rossisky a Venezia durò ventinove giorni e si compì felicemente. Gli ospiti russi, che apparivano tristi e taciturni, mantennero un contegno molto riservato. La granduchessa Maria, un compagnia di una principessa, della dama di compagnia e del segretario particolare, sava ritirata molte ore del giorno e prendeva i pasti separatamente, mentre il granduca Andrea, insieme al principe e alle altre persone del seguito rimaste fedeli pranzavano insieme agli ufficiali di bordo ed a passeggeri.

A Venezia i granduchi e il seguito entrarono una notte, ed il 25 marzo con treno speciale partirono per Genova donde proseguirono per Cannes ove abitano una villa di loro proprietà.

La danzatrice Kscesinskaia

Tra i cinquantadue viaggiatori del «Semiramis» vi era anche madame Kscesinskaia, la celebre ballerina dell'Opera imperiale di Pietrogrado. Madame Kscesinskaia era una fra le donne più ammirate e desiderate della capitale russa. Essa aveva libero ingresso a Corte e veniva a contatto col più alto personaggi dell'ex-impero. Sul Newsky-Prospect la Kscesinskaia possedeva un sontuoso palazzo dove si davano convegno tutti gli artisti e l'aristocrazia russa. Scoppiata la rivoluzione di Lenin, il palazzo venne occupato dai bolscevichi, i preziosi arazzi, i mobili in stile bizantino, gli scrigni che custodivano i gioielli donati dall'imperatore Nicola alla sua celebre amica vennero asportati. Lenin prese possesso del palazzo e vi s'insediò con tutto il suo stato maggiore, mentre i gioielli di madame Kscesinskaia, degni di essere comparsi a quelli dell'imperatrice di Russia, vennero trovati in possesso di alcuni contadini del Caucaso. Madame Kscesinskaia col figlio si è recata in Francia a Cap d'Ail, ove alloggerà nella villa Alam di sua proprietà.

Tragico comizio all'Ariccia

Un repubblicano ucciso

Roma, 1, sera.

Un tragico fatto è avvenuto all'Ariccia, presso Roma. Un repubblicano è stato ucciso in un comizio fra socialisti e repubblicani. Era indetto per le 19 di ieri sera un comizio promosso dai popolari. Il Comizio è riuscito numerosissimo: ad esso hanno partecipato in certo numero i vari elementi politici del paese. La prima parte della riunione si è svolta con relativa calma, quantunque l'aria fosse satura di elettricità. Ad un certo punto vivaci battibecchi sono sorti. Qua e là sono volati pugni e si è venuti a delle zuffe personali. Cattolici e socialisti si sono percossi. Poi è stato chiesto un contraddittorio, e come il contraddittorio è stato negato, una vera battaglia è scoppiata in mezzo ad una confusione indescrivibile. Fra urla di terrore ed uno scompiglio generale, i contrastanti hanno rovesciato a terra dall'oratore ed hanno provocato un fuggi fuggi, ad un tratto un urlo terribile è risuonato nei clamori, e subito si è visto farsi repentinamente largo intorno ad un giovane che si portava la mano al petto, in un gesto di disperazione e di spavento. Verso lo avventurato, che perdeva sangue da una vasta ferita, sono accorsi immediatamente alcuni presenti. Ma prima ancora che il soccorso potesse giungergli, il poveretto è stramazzato, gettando un grido rauco. Nella mischia di poco prima egli era stato pugnalato. L'infelice non ha potuto proferire neppure una parola, e mentre i presenti lo sollevavano per prodigargli i primi aiuti, ha esalato l'ultimo respiro. Era certo **Filippo Rossi**, giovane repubblicano.

Lo sciopero agrario della Bassa

Le richieste dei "bianchi" - Incidenti ed incendi

Novara, 1, notte.

Lo sciopero generale agricolo nelle provincie di Novara e Pavia, comunica compatto. Ieri, dopo l'eccidio di Barengo e quello ieri avvenuto alla cascina Confalonieri, in quel di Ferrera Erbognone, in cui rimase ucciso un contadino e feriti altri sette scioperanti, la tensione di spiriti pareva si fosse fatta più intensa. Nei paesi circonvicini a quello in cui ieri avvenne lo scontro si ebbe oggi un movimento di sciopero generale di protesta, e numerosi comizi in cui si operarono diversi arresti.

Come sopra i rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra non si sono messi nel loro cammino di sciopero reclamando che la vertenza venga effettuata e condotta in uno dei centri in agitazione, insieme i rappresentanti degli agrari che l'altro ieri si recarono a Roma, invitati dal ministro Falcioni, di ritorno nuovamente a Roma per l'impossibilità di iniziare qualunque trattativa. Domenica 4 aprile scade il termine proposto dalla Federazione dei lavoratori per la conclusione della vertenza. I lavoratori certo intensificheranno la battaglia, dando al vasto sciopero un carattere più deciso; e non è escluso che si possa verificare in qualche località l'invasione delle terre.

D'altra parte, i rappresentanti delle leghe bianche hanno stamane dichiarato che, in vista dell'enorme danno che deriverebbe alla produzione risicola nazionale per la mancata semina dei prodotti, e per non prolungare oltre questo stato di cose pericoloso per tutti, servizievolmente si mette le questioni di principio e di carattere politico sociale, perchè vengano aumentate le paghe del 50 per cento su quelle sinora adottate, nonchè corrispondente alle accresciute esigenze della vita odierna, concedendo agli agrari un orario di nove ore giornaliere durante il periodo delle semine, e ciò per compensare via via le giornate perdute in questo sciopero, mediante però il pagamento dell'ora supplementare in ragione di cinquanta centesimi.

Giungono al ha notizia di gravi incidenti e di incendi avvenuti in parecchie località della Lomellina; ma stante la difficoltà delle comunicazioni e l'ora tarda mancano più minuti particolari.

Gli agrari procederanno alle semine

e riprenderanno le trattative

Roma, 1, notte.

I rappresentanti dei datori di lavoro agricolo delle provincie di Novara e di Pavia, radunati al Ministero d'Agricoltura, hanno votato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei datori di lavoro agricolo delle provincie di Novara e Pavia, assistiti dal rappresentante del Segretariato agricolo nazionale, radunati presso il Ministero dell'Agricoltura, di fronte alle difficoltà di condurre rapidamente le trattative insorti al nuovo patto di lavoro, e preoccupati delle impellenti esigenze della cultura risicola che non concedono ormai ulteriori ritardi e ispirati dal superiore interesse del Paese, il quale esige la più abbondante produzione ferriera, specie in riguardo alle derrate alimentari, accettano generali l'esortazione del ministro dell'Agricoltura di riprendere immediatamente il lavoro inerente alle semine, confidando che l'adesione data ad analogo appello da alcuni dei rappresentanti dei lavoratori di Novara trovi pieno e cordiale consenso tra i lavoratori delle provincie di Novara e Pavia; dichiarano inoltre di aderire al nuovo invito del Governo per la più pronta ripresa delle trattative per la risoluzione delle questioni ancora sospese».

Pei ferrovieri avventizi

Roma, 1, notte.

Giusta gli impegni assunti dal ministro De Nava col Comitato centrale del Sindacato ferrovieri avventizi, la Commissione ministeriale, in seguito all'interessamento dei rappresentanti del personale non solo ha intensificato il lavoro di sistemazione, ma ha altresì provveduto in questi giorni alla necessarie costanziali modifiche del decreto 1688, del 2 settembre 1919, mediante il quale si provvede alla sistemazione del maggior numero possibile di avventizi. Dopo successivi colloqui avuti col sottosegretario on. Ciappi, per definire la vitale questione in merito alle modifiche stesse, ieri, 31, è stato a lui presentato il testo definitivo delle varianti in parola, accompagnato da una elaborata relazione, nella quale è trattata la questione del personale provvisorio ed agricolo alle costruzioni e lavori con la relativa abolizione del ruolo dei provvisori ed assimili approvato con decreto luogotenenziale 1343 del 1917, nonchè quello del personale femminile delle categorie inservienti di ufficio e pulitrici di stazione. Oltre a ciò, gli stessi rappresentanti del personale hanno richiesto che sia immediatamente provveduto a dare corso allo nomine in prova di quelli inscritti di agenti avventizi le cui pratiche sono già state escusse dalla stessa Commissione ministeriale. L'on. Ciappi ha preso atto di dette richieste ed ha promesso di provvedere subito a tali nomine e di conferire e studiare col ministro la questione delle modifiche suscitate e formulare al più presto il testo di un nuovo decreto.

I socialisti francesi propongono

una dimostrazione mondiale pel 1° maggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Dopo tre giorni di discussione il Comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro ha chiuso i suoi lavori con la votazione di un ordine del giorno, approvato con 92 voti contro 29 dati sul un ordine del giorno di sconcerto illimitato presentato da Verdier. L'ordine del giorno approvato decide di organizzare per la data del 1.o maggio, d'accordo con la internazionale sindacale, una dimostrazione mondiale sotto forma di sciopero generale di 24 ore, in favore della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. L'ordine del giorno constituisce che la situazione generale economica della Francia e della Europa rende necessaria la preparazione della messa in azione di tutte le forze del proletariato. Finalmente nel caso di circostanze eccezionali, l'ordine del giorno dà mandato alla Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro di agire nel miglior modo negli interessi generali della classe operaia, lasciandogli intera padronanza del suo movimento nonchè del carattere e dell'epoca di una azione generale.

Durante la discussione del Comitato nazionale confederale sul carattere da dare alla manifestazione del 1.o Maggio, Jouhaux rileva l'importanza di questa manifestazione che può internazionalizzare la questione della nazionalizzazione dei grandi servizi. Jouhaux afferma che l'azione attuale della Confederazione generale del lavoro è conforme alle aspirazioni degli operai francesi. Egli constata poi l'assenza di ogni formula e di ogni programma fra gli estremisti, e prendendo l'esempio dei paesi europei ove la rivoluzione politica è in pieno svilupso, dimostra che in quei paesi la situazione degli operai non riveste il carattere ideale che è nell'immaginazione di certuni. Aggiunge che la cura della Confederazione generale del lavoro deve essere l'organizzazione della produzione con metodi razionali e che la grande esperienza russa deve essere di insegnamento ai popoli. In Russia, egli dice, non ha tanto soferto per il blocco degli Alleati quanto per la disorganizzazione del suo sistema economico, ed in particolar modo del suo regime dei trasporti. Poi il segretario della Confederazione generale del lavoro dice che l'organizzazione persegue in particolar modo la nazionalizzazione dei trasporti, perchè la questione dei trasporti nella società moderna è una questione vitale che i dirigenti capitalisti con le loro forze sono incapaci di risolvere razionalmente e senza la quale la vita del paese sarebbe irrimediabilmente compromessa. Jouhaux conclude quindi la formula dei suoi avversari che, egli dice, sembrerebbe il ritorno a vecchi sistemi che la rivoluzione e l'esperienza russa dei fatti hanno condannato; concludendo dicendo che l'azione degli operai deve comportare alla sua linea e che il programma della Confederazione generale del lavoro, ispirato agli interessi generali del paese deve poter subire la grande luce della discussione e della contraddizione.

C.

Il prossimo arrivo del Re di Svezia a Nizza

Ventimiglia, 1.

Mandano da Nizza che è attesa, dopo la Pasqua, il Re di Svezia, che vi trascorrerà alcune settimane. Il Sovrano arriverà passando per la Danimarca, Londra e Parigi.

Le vendite e i conti di Caillaux

Continuano le testimonianze a difesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Un pubblico numeroso si affolla nelle tribune. E' oggi l'ultima giornata dei testimoni di difesa, e per la metà si spera di esaurirli prima che l'Alta Corte riprenda le vacanze pasquali, sino al 13 aprile. Il procuratore generale Lescouvé prende anzitutto la parola e comunica alla Corte il cancellario giudiziario di Cavaillini, ricevuto ieri dal Ministero degli Affari Esteri. Questo cancelliario porta diverse condanne, di cui una ad una pena di multa, inflitta dal Tribunale di Milano l'11 luglio 1896, ed un'altra del 5 luglio 1897, a simile anni e sei mesi di prigione per fabbricato fraudolenta. Il 15 dicembre 1898, poi, a Bologna Cavallini era condannato per peculato. Il 17 giugno 1899 a Roma era condannato in contumacia per bancarotta fraudolenta: ma la sentenza fu cassata ed il Tribunale di Genova lo assolse per insufficienza di prove. Finalmente Cavallini venne condannato alla pena di morte in contumacia, dal terzo Consiglio di guerra di Parigi. Questo è, secondo il procuratore generale, il passato giudiziario di Cavallini. Si passa all'audizione del perito contabile Doyen che fu incaricato di esaminare lo stato della fortuna ed i conti del signor Caillaux. Questi non teneva contabilità domestica, perciò non è stato possibile rilevare le spese ed i suoi introiti. Non si è cemmeno potuto determinare quali somme gli erano passate per le mani. Invece è stato possibile procedere all'inventario della fortuna di Caillaux nelle varie epoche della sua vita. Tali conti risultano da depositi bancari e da documenti notarili. Alla morte di suo padre Caillaux aveva ereditato duecentomila franchi liquidi e 140 mila in immobili. Alla morte di sua madre ereditò 600 mila franchi e l'ammontare della sua fortuna era ritenuto in quell'epoca in 992 mila franchi rappresentati da un immobile a Parigi, da una tenuta a Mamers e da valori mobiliari. Passato a seconde nozze, la signora Rainouard gli recò 480 mila franchi di dote, oltre i suoi diritti non liquidati nella successione di sua madre. Il signor Caillaux recava all'attivo netto un milione e 700 mila franchi. Alla morte di suo padre la signora Caillaux ereditò 609 mila franchi. Se si tiene conto di diverse altre rendite totali della sua fortuna, la signora Caillaux possedeva 1,200,000 franchi. Ciò, alla dichiarazione di guerra l'ammontare delle disponibilità in denaro del signor Caillaux era di circa 500 mila franchi. Ne investì subito centomila in buoni della difesa nazionale.

Il perito Doyen ebbe anche un'altra mansione, quella di verificare se Caillaux avesse trattato degli affari coi banchieri fratelli Moesbach. Dopo avere verificato tutti i libri, ed esaminate tutte le operazioni della Banca, il perito ha avuto la convinzione che il signor Caillaux non aveva mai nè direttamente nè per interposta persona trattati affari con la Banca stessa. Il teste ha dovuto pure ricercare se Caillaux non avesse ricevuto qualche rimessa importante da qualche Banca tedesca, cosa ne era stato accusato da una denunzia. Le verifiche gli hanno permesso di sgomentarsi recisamente. Il teste riassume la sua deposizione dicendo che nulla di sospetto nelle origine dei titoli che constituiscono la fortuna di Caillaux, nè nelle operazioni finanziarie da questi trattate, è risultato dalle sue indagini: per cui può concludere che l'attore Caillaux non è affatto un attore di denaro.

Licenziato il perito, si riprende l'audizione dei testimoni di difesa. Il primo è Picard commissario speciale della mobile sicurezza. Egli depone intorno alla missione di cui fu incaricato per raccogliere la testimonianza di Lipschor. A questo teste, segue Devertaine, che durante la guerra fu direttore dell'ufficio informazioni alla stazione principale di Amburgo. A richiesta del difensore di Caillaux, Mary Giaffori, il teste dice quello che egli sa dell'affare Lipscher. Egli ha saputo che questi pretendeva avere delle lettere di Caillaux. Il teste gli mandò un agente per averne una prova; ma Lipscher non potè mai fornirla nè mostrare la menoma lettera.

Il maggiore Olivier, terzo testimonio, riferisce della deposizione del controllore dal visto nel lotto. L'avv. Moutet gli chiede se sia esatto che il controllore Calembert ha preteso di avere avuto nel marzo 1917 un colloquio con Caillaux, in un corridoio di una vettura letto, nel quale colloquio Caillaux avrebbe pronunziato frasi disfattiste. Il maggiore Olivier risponde che uno dei suoi amici gli riferì della conversazione. All'indomani il teste mise Caillaux al corrente di quello che gli era stato detto. Caillaux indignato telefonò immediatamente al commissario speciale della stazione della Parigi-Lione-Mediterraneo per informarsi al riguardo. Il commissario rispose che non aveva preso sul serio il rapporto di Calembert.

Dutreil, deputato riferisce una conversazione che egli ebbe con Caillaux il 19 ottobre 1917, «Naturalmente — dice il teste — noi parlammo della situazione. Caillaux mi disse che questa non era molto buona, che la Francia era all'agonia, e che occorreva fare la pace. E siccome io mi mostravo preoccupato per le condizioni nelle quali questa pace sarebbe stata fatta per la Francia, Caillaux riprese: «Disgraziatamente; se noi volessimo parlare con la Germania, questa ci farebbe delle concessioni delle quali noi non dubitiamo affatto. — Io risposi: — Non è possibile che essa ci restituisca l'Alsazia e Lorena. — E Caillaux: — L'Alsazia e Lorena non sono nemmeno in questione. Esse debbono tornare alla Francia. Questo è la base di ogni eventuale trattato di pace». L'udienza è quindi sospesa.

Alla ripresa dell'udienza si da lettura della deposizione del colonnello Francois che durante la guerra fu capo della missione militare a Roma presso l'Ambasciata di Francia. Ecco! dunque ritornati sugli incidenti del viaggio di Caillaux in Italia nel dicembre del 1916. Per varie contestazioni su particolari secondari sul da fuoge il rapporto dei Francois, vengono richiamati alla sbarra due testimoni già delti: il maggiore Nobletmaire, già addetto all'Ambasciata di Francia a Roma, ed ora deputato al Parlamento, e il giornalista Moretti. L'avvocato Moro Giaffori, riferendosi al passaggio della deposizione del colonnello Francois in cui è detto che il Brunetti era uno dei principali informatori dell'Ambasciata, chiede al Nobletmaire di confermare questa circostanza. Il teste risponde di non rammentarsene.

Vittorio Basche, professore dell'Università di Parigi, depone, a richiesta della difesa, sulle condizioni nelle quali collaborò al «Pays», il giornale nel quale fu detto che Caillaux avesse azione preponderante. Il teste pronuncia un vero discorso accademico, in mezzo a segni di evidente impazienza dell'Alta Corte, alcuni membri della quale abbandonano l'aula. La difesa di Caillaux, rendendosi conto di questo stato d'animo, annuncia di rinunziare ad udire gli ancora numerosi testimoni, riservandosi soltanto a insistere per l'audizione di quelli che vorranno a deporre sulla moralità dell'accusato. L'avvocato Moro Giaffori presenta una domanda tendente a che l'ex Ministro degli Interni Malvy e l'ex direttore della Pubblica Sicurezza in Italia, Vigliani, si rechino a deporre. L'Alta Corte decidera in camera di consiglio.

Bourgeois, prima di togliere l'udienza, propone il rinvio alle sedute al 14 aprile: e così viene deciso.

In Camera di consiglio l'Alta Corte di Giustizia ha poi deciso di udire per rogatoria l'ex-ministro dell'Interno, Malvy, nonchè Bracciardi e l'ex-direttore della Pubblica Sicurezza in Italia, comm. Vigliani.

C.

La fine dello sciopero cinematografico a Roma

Roma, 1, sera.

Dopo un mese di sciopero gli artisti fotografici cinematografici hanno ripreso il lavoro. Ieri è stato firmato il concordato fra la Federazione dei generici, assistiti da Rossoni, e la Lega industriali, con il quale viene garantito un aumento di L. 4 per posa, alla prima categoria e di L. 3 per la seconda, come indennità caroviveri. E' stata pure data alla una Commissione paritetica di industriali e di artisti generici, per la elaborazione di un nuovo patto regolamento a tutte le esigenze della speciale opera dei generici e per la costituzione di una Cooperativa di lavoro, in un comizio tenuto ieri sera, nella sede della Federazione, i generici hanno approvato il contenduto e l'opera dei dirigenti.

Il disastro di Pontebba

fu provocato da sconosciuti?

Roma, 1, sera.

Il «Tempo» riceve da Trieste che la Commissione di inchiesta nominata per la ricerca dei colpevoli del disastro ferroviario di Pontebba sta procedendo le sue indagini. Secondo una voce diffusa fra i ferrovieri, alcuni individui rimasti sconosciuti avrebbero segnalato i vagoni, provocando la precipitosa fuga.

REATI E PENE

Traffico di tessere

da parte di una guardia municipale

(Pretura Urbana di Torino)

Un importante causa ha occupato l'udienza di ieri della nostra Pretura Urbana. Il Comando delle guardie di Finanza scoprì nel giugno u. s. che qualche guardia municipale maggiormente si approfittasse di taglicandi di tessera — di generi non riguardanti lo zucchero — e li trafficasse con privati e specie con commercianti della città. Le pedinazioni indagini conseguirono il rinvio a giudizio della guardia Durando Giovanni e di diverse altre persone implicate nel... non elegante affare.

Il Durando si difese energicamente contestando le scopo di lucro ed affermando di avere coi taglicandi acquistato zucchero per uso proprio e di averli anche talvolta ceduti per uguale di quelli a suoi conoscenti.

Certo però sono pericolose, ed il Pretore — pur ritenendo esulasse qualsiasi meno confessabile scopo di lucro — gli le ricordò comminatogli il mesi di reclusione. Qualcuno dei reati imputati venne assolto e gli altri vennero condannati a piccole pene di pochi giorni di detenzione. La sentenza ha destato molta impressione. — Pretore: Buscaglino, P. M. Bassetti; Difesa avv. Poddighe, Camoletto, Arfolino e Balestrini.

Verso la sentenza del processo Cavallini?

Roma, 1, notte.

Sul nuovo processo Cavallini, Bruneccardi, Ricciardi ecc., si hanno le seguenti informazioni. Esauriti gli interrogatori di tutti gli imputati Cavallini, Re Ricardi, Dini, Brunicardi, Bongiorno e marchesa Ricci, il consigliere relatore ha credduto di raccogliere le deposizioni di vari testimoni. Furono interrogati il senatore Angelo Annaratone ed il dottor Nalli e quindi l'istruttoria fu chiusa e gli atti gvno di quanto passati al Procuratore Generale comm. Cano per la requisitoria definitiva. Si dice negli ambienti forensi che nella prima quindicina del prossimo mese il comm. Fano presenterà le sue conclusioni in modo che quanto prima la sezione di accusa pronunzierà la sentenza. Tutti gli imputati si sono protestati innocenti delle varie accuse loro contestate. Non è escluso il caso che in sezione di accusa i relativi patroni presentino delle memorie difensive.

LA TEMPERATURA

La stazione Ximeniana si comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 755.

Temperatura massima del giorno 31 + 14.4

Temp. minima della notte dal 31 al 1 + 3

Borse e Commercio

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	1		31	1
Rendita Francese			Banca Ottomana	770	—
3 % perpetua	56 85	58 —	Banca Generale Ital.	—	—
3 % prestiti	66 60	67 75	Banco di Sicilia	—	—
4 % 1917	—	—	Metropolitain	410	—
5 % 1915	—	—	Actual Suez	7750	7850
Credito Francese	—	—	Thomson	1671	1674
1919 5 %	88 85	88 30	Anilazione	—	800
id. 1917 4 %	71 10	71 10	Oblig. Lombarde	425	425
id. 1918 4 %	71 80	70 80	Ferr. Meridionali	—	—
3 %	300	308	Sard Espagne	243	—
Rend. Arr. 1898	—	116	Saragozza	700	725
» » 1920	92	—	Fers Piombino	—	—
Rivalte 4 %	105	106	Ile Tirrh	2190	2215
Obbl. Bulgare	258	258	Sanevice	1275	1270
Banque Ottomane	107	107	Brasile 5 %	149	50
Banque Espagnole	222	220	» » 1.03	112 50	109 —
Rend. Ungheresi	—	—	» nuovissimo	—	—
Rend. Rus. 5 %	—	99 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Portoghesi nuovi	—	—	Chartered	54	53 —
Rend. Russe 1909	—	33 10	De Beers	1614	1626 —
» » 1906	54	50 20	Ferrovie Sviz.	42 —	42 50
» » 1908	42	42 —	Gabbi	144	146 —
Rend. Serbe 4 %	—	—	Goldfields	112 20	110 —
Rendita Turca	69 —	69 75	Rand-Mines	221 —	222 —
Banca di Francia	—	5075	Spassiliana Italia	71 —	71 —
Banca di Parigi	1015	1030	Chiquasa Basin	98 10	97 —
Credito Fondiario	805	—			
Credit Lyonnais	1057	1060			

Parigi, 1.o aprile. — Tasso di Parigi. Cambi: New York 11.12,5 — Spagna 101.65 — Svizzera 457 — Belgio 106,35 — Olanda 240 — Berlino 21 % — Atene 63.50

COMPENSAZIONI E DIPORTI

Parigi, 31 marzo — Rendita 3 % 58.85, rip. 0.15 — Amministrazione Canali 66, rip. 0.50 — Rendita Egiziana 103, rip. 0.45 — Rendita Spagnuola interna 219, rip. 2 — Rendita Italiana 58.30, rip. 0.15 — Banca di Parigi 1065, rip. 1.35 — Credito Fondiario 580, rip. 9 — Banca Commerciale Italiana 1250, rip. 2.50 — Aliani Ferr 7245, rip. 20.20 — Meridionali 426, rip. 1.05 — Piombino 115, rip. 0.30 — Azioni Rio Tinto 2192, rip. 5.50.

BORSA DI LONDRA

Londra 31 marzo 1920. — Prestito franc. L. 47 ½ — Id. nuovo 35 — Id. liberato 39 ½ — Consolidati ingl. 36 — Redimibili unificati 52 ½ — Rendita Spagnuola col nuovo 87 ½ — Id. Italiana 3 ½ % 27 ½ — Id. Giapp. 4 % 53 — Id. Turca unific. 39 — Cruzado 3 ½ % 37 — Venezuela 13 — Messeni 3 ½ — Argento in verghe 37 5/8 — Rame cent. 107 3/4 — Cambio su Italia 61.25 — Cheques su Italia 60.50, 60.75 — Cambio su Parigi 57.05.

***

Amsterdam — Cambio su Berlino 3.70.
Madrid — Cambio su Parigi 38.50
Ginevra — Cambio su Italia 27.05.
Lisbona — Cambio su Buenos Aires 61.56.
Buenos Aires — Cambio su Londra 30.

SOCIETA TORINESE

Giacim. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 1 Aprile 1920

Organzino	Colli	4	Chil.	400,17
Trame	»	1	»	16.73
Greggia	»	5	»	580.75
Lane	»	2	»	1731.50
Articoli diversi	»	—	»	—

Totale Colli 12 Chil. 2628.15

Colli entrati nel mese Stagionati N. 12 Chil. 2628.15
Pesati N. 89 Chil. 10178.50

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 31 marzo. — Cotoni: Chiusura: Vendite della giornata balle 4.000 — Importazioni 21.000 di cui 6.000 Americani — Arrivati 25.000 — Middl. America 2703 — Fernambuco fair 33.50 — Maceio, Ceara 33.63 — Bruno Peruviano 29 — 31. G. Broach good 22.35 — N. 1 Oomrawy 18.10 — Good Bengala 14.75 — Estimat. generale 07.60, aprile 22.25, maggio 21.25, giugno 21.50, luglio 21.75, agosto 21.75, settembre 21.75, ottobre 20.25, novembre 02.75, dicembre 07.50 — Americani: gennaio 21.55, febbraio 21.40, marzo 21.37, aprile 20.67, maggio 20.12, giugno 19.96, luglio 21.31, agosto 21.08, settembre 23.35, ottobre 22.76, novembre 22.26, dicembre 21.91 — Rapporto settimanale: Vendite balle 11.000 — Importazioni 81.000 — Deposito 1.180.000.

VENDITA DI QUADRUPEDI RIFORMATI

Presso il Deposito del 3.o artiglieria da montagna, Caserma Lamarmora, corso Vittorio Emanuele II, avrà luogo nel giorno di martedì, 6 aprile, ore 9 (ora legale), la vendita ad asta pubblica con sandifore di quadrupedi riformati. 1501

Le spese di stampa, registro e bollo sono a carico dei compratori.

Il Segretario del Consiglio
Cap. MARIO GATTEGAZZORINI

Olio Sasso
Medicinale
ricostituente sovrano
:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

SILA Acqua purgativa naturale
DE ASTIS e SERVENTI
Via C. Battisti, 103, Roma 1.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronto, sicuro e giocondo guarigione col
TENIFUGO VIOLANI del Dr. VIOLANI, Milano.
DOSE: per adulti L. 6.50; per bambini L. 3. In tutte le Farmacie

OLIATORI e INGRASSATORI
SPAZZOLE INDUSTRIALI
PULEGGIE di LEGNO
SAML
Società Anonima Meccanica Lombarda
Capitale L. 3.000.000 interam. versato

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore - Salone e salotti per pranzi - Colazione L. 5.00: minestra a scelta, un piatto cucina gustevole, formaggio e frutta, vino compreso - 10 Tagliandi per colazione lire 50 - Pensione a convenzione. 2705

MALI di TESTA
MALI di DENTI
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON
della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. CAPETTA, Milano, 30, Via Solferino.

RISO, OLIO, VERMOUTH
cerca per l'esportazione
in grande quantità
E. LUTHY presso Signor HOFSTETTER
Corso Re Umberto, 96, Torino. 13951

CONCORSO
al posto di Direttore Consorzio Industriali Canti Nafta. Esigonsi solide cognizioni e lunga pratica nel ramo olii combustibili liquidi, acquisti, importazione diretta, trasporti, ecc. Unire alla domanda indicazioni dettagliate dei posti già occupati e referenze. Offerte condizioni. — Scrivere cassetta 632 R, Unione Pubblicità, Torino.

LAMPADE Materiale Elettrico
A. SACCHETTO & C. — Via Assarotti, 6

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI. ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12. 168

SONNAMBULA
(SETTIMINA) Via Giuseppe VERDI 10-TORINO antica Via ZEDDA
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della Vita, persone isolate, curiosità, interessi. SENZA SPIRITISMO, cose lissure aperte, senza impressione. Tagliate quest'avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. — Direttore Prof. Cavaliere E. Mainini.

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
— Via della Zecca, 26 bis —

"PICCOLI AVVISI,,

Società, capitali
ritrovi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Cedesi subito avviatissimo bar, bottiglieria, elegantissimo, con alloggio, forte incasso, vendibilissima. — Bar, strada Lanzo, 74. 43193

AFFARE buono cedesi subito antica profumeria centrale con loc

CRONACA CITTADINA

Movimento economico

La continuazione delle trattative nella vertenza dei metallurgici

Un'altra giornata è trascorsa senza apportare alcuna variante alla situazione. Anche ieri si discusse oltre sei ore — dalle 10 alle 12 e dalle 15.15 alle 19.45 — senza giungere ad alcun risultato concludente. I... plenipotenziari delle due parti cercarono una formula sulla quale tutti fossero d'accordo per risolvere la controversia, ma la ricerca, per ora, fu vana. I due punti specifici che diedero origine alla vertenza, cioè la questione delle «Industrie metallurgiche» e quella delle «Acciaierie», formarono oggetto di rinnovate discussioni. Per la prima, gli industriali insistettero sul loro punto di vista. Per la seconda, essi confermarono la loro volontà che una sanzione venga applicata, pronti sempre a discutere intorno alle modalità ed alla misura di essa. Anche per le giornate di sciopero (dal 27 e 28 marzo gli industriali insistono perchè le disposizioni del Regolamento — concordato ed accettato dalle parti — abbiano applicazione.

Da parte loro, i rappresentanti degli operai opposero le ragioni che già avemmo occasione di rendere note e sostengono che l'applicazione del Regolamento dev'essere subordinata ad un'equa e spassionata valutazione delle cause che determinarono i fatti, ciò che, in altri termini, significa che essi sostengono che bisogna vedere se gli operai avevan ragione o meno di scioperare. Gli industriali ribatterono che prima di tutto lo sciopero è in violazione delle norme regolamentari tutte le volte che viene proclamato senza che prima siano esperite tutte le pratiche previste dal Regolamento in secondo luogo — aggiungono gli industriali — nessuna colpa può essere addossata agli industriali per quanto è successo, giacchè essi, coll'ultima lettera scritta alla Fiom prima della proclamazione dello sciopero, avevano offerto tutti i mezzi per proseguire le trattative, e possono ora lamentare che la questione non sia stata deferita agli organi superiori prima di arrivare all'abbandono del lavoro.

Alle 19, alla sede dell'Unione, subito dopo che le due Commissioni presero fine alla seduta, si riunirono gli industriali per avere comunicazione delle trattative svolte durante la giornata. Un membro della Commissione industriale riferì loro non molta brevità in merito ai lavori delle due Commissioni e del risultato, non concludente dalle conversazioni della giornata. E poichè la situazione è inalterata, nessuna modificazione avverrà quest'oggi nei rapporti degli stabilimenti.

IL COMIZIO DELLE MAESTRANZE

Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio della massa degli scioperanti nel Giardino della Cittadella, comizio che avrebbe dovuto sciogliersi loro se non fosse intervenuta la forza pubblica a scioglierlo. Gli scioperanti erano numerosissime migliaia. Parlarono, fra gli altri, Ferrero, l'avv. Terracini e l'on. Pagella, rilevando la compattezza della massa scioperante ed esortandola a mantenere tale compattezza per la vittoria definitiva della classe proletaria. Il comizio è durato meno di un'ora, anche perchè gli oratori non ebbero alcuna novità essenziale da comunicare alla massa, pendenti le trattative della Commissione ed essendo in esse impegnati i maggiorenti dell'organizzazione.

Durante il comizio la Questura proseguì l'opera di vigilanza ieri iniziata su individui dall'apparenza sospetta trovati nelle vicinanze del Giardino della Cittadella o mentre si avviavano al comizio. Comunica infatti che questa cautela ha portato all'arresto di una decina di individui, che furono trovati in possesso di coltello. Un arrestato aveva una rivoltella carica. Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Durante il comizio erano state prese le solite rigorose misure pel mantenimento dell'ordine. *Carabinieri* con truppa, regie guardie e carabinieri perlustravano la zona ove si teneva il comizio.

Per ieri sera, alle ore 20,30 solari, alla Camera del lavoro, erano convocati in assemblea i commissari di reparto e le Commissioni interne. Ma, evidentemente, per la scarsezza o, meglio, la mancanza di fatti nuovi nella giornata e per il fatto che la Commissione che trattava con gli industriali non aveva da comunicare alcun risultato, la riunione venne rimandata.

A proposito di questo sciopero, i dirigenti della Ditta Diatto-Frejus ci pregano di rettificare una notizia pubblicata da un giornale del mattino, secondo la quale «le officine Diatto-Frejus erano difese anche da una doppia fila di reticolati di filo spinato». I dirigenti della Ditta invocano la testimonianza del capo della Commissione interna e di altro operaio della Commissione, i quali, «invitati dalla Direzione, visitarono tutti i dintorni dello stabilimento, verificando l'assenza di qualsiasi predisposizione a difesa bellica o per la guerra civile, come venne pubblicato, e spontaneamente dichiararono che avrebbero fatto una pubblica rettifica».

UN COMIZIO D'IMPIEGATI.

Il Consiglio direttivo del Sindacato impiegati e commessi, di recente nomina, appena insediatosi, si è occupato della vertenza dei metallurgici e delle deliberazioni prese in merito dal Consiglio direttivo cessato, votando il seguente ordine del giorno: «Il nuovo Consiglio direttivo del Sindacato nella sua seduta d'insediamento, mentre manda il più cordiale saluto agli operai metallurgici in lotta contro la rinascente reazione padronale, approva e conferma pienamente l'ordine del giorno votato dalla Commissioni interne degli impiegati metallurgici la sera del 30 marzo e decide di convocare a grande comizio tutti gli impiegati e commessi per la sera di venerdì 2 aprile alle ore 20,30 solari».

I capitecnici riaffermano la loro neutralità

Dal Sindacato Tec. Ind. Metall. riceviamo:

«Ad evitare interpretazioni ambigue dell'atteggiamento dei Tecnici Metallurgici nei riguardi della vertenza sorta fra gli operai e gli industriali, il C. D. dello S.T.I.M.A. esamina la situazione creatasi in conseguenza di detta vertenza constatato che l'agitazione è tuttora circoscritta agli operai e che ancora non si è manifestata la necessità di fare appello alla solidarietà delle masse per un eventuale sciopero di tutte le categorie, delibera di continuare nel proprio atteggiamento di assoluta neutralità, mantenendo con fermezza e disciplina gli ordini che potranno essere emanati dalla locale Camera del Lavoro, riconfermando l'ordine del giorno del 29 marzo già pubblicato sui giornali cittadini del giorno 30».

Ancora lo sciopero degli impiegati della S. A. T. I.

Il Sindacato impiegati e commessi aveva comunicato ai giornali alcuni schiarimenti intorno alle cause che determinarono la deliberazione di sciopero da parte degli impiegati della «Società trasformazioni industriali». Ora l'Associazione Metallurgici Meccanici ed affini ci comunica altri dati in proposito, che pubblichiamo coll'augurio che la piccola vertenza sia al più presto composta: «Risulta dal verbale dell'adunanza tenutasi all'A. M. M. A. il 28 marzo p. p. c.he, relativamente alle richieste di aumenti avanzatesi dagli impiegati, il rag. Fontana, per la ditta, diede assicurazione che il Consiglio di amministrazione della sua ditta fissata adunanza dell'8 aprile corrente, avrebbe concretata una precisa proposta. Lo stesso rag. Fontana assicurò anche che, per la decorrenza dei nuovi aumenti convenuti, la Ditta avrebbe fissata la data del 1.o aprile salvo a prendere pure in considerazione se tale data, per richiesta degli impiegati, si sarebbe potuta determinare al 1.o marzo u. s. Di fronte a questa assicurazione e a questa garanzia per quelle che potevano essere le giuste ragioni degli impiegati, non è seriamente da giudicarsi «puerile» e «ingiustificata» la proposizione del rag. Fontana, ma potrebbe invece così definirsi l'impazienza degli impiegati e la loro proclamazione di sciopero».

L'agitazione degli attori cinematografici

Il «Sindacato artisti e generici del Teatro di posa» riunito i suoi aderenti a comizio ieri in via San Massimo, 15 bis, presente Magrini della Camera del Lavoro, per fare una relazione circa il concordato stipulato con la Ditta Albertini. L'assemblea ha approvato l'azione del Comitato di agitazione con ampia facoltà di esecuzione del concordato stesso. Gli scioperanti hanno mostrato chiaramente di voler mantenersi solidali nel proseguimento dell'agitazione.

L'accordo raggiunto fra industriali e operai grafici

Ieri sera alle 19,30 ebbe luogo l'assemblea dei lavoratori grafici, per avere comunicazione del risultato delle trattative svolte con gli industriali in merito al richiesto aumento dell'indennità di caro vivere. La presidenza venne tenuta da Castagno e Puggi rifer. Espose che la Commissione operaia stata tre luoghi colloqui coi rappresentanti degli industriali, ed in tali abboccamenti i delegati dei lavoratori insistettero sulla richiesta avanzata — in seguito a conforme deliberazione dell'assemblea — di un aumento del 60 per cento sui minimi di tariffa, e sulla soppressione del lavoro straordinario onde alleviare la piaga della disoccupazione.

Dopo intense trattative gli industriali offrirono 15 lire settimanali in luogo delle 22 richieste, e non accettarono affatto la chiesta abolizione del lavoro straordinario. I delegati degli operai tornarono alla carica e tenendo conto di molti fattori — due i Puggi accenna brevemente — proposero agli industriali di fissare l'aumento del 50 per cento sulle 30,80 di minimo e insistendo perchè venisse adottato qualche temperamento circa il lavoro straordinario. Gli industriali volevano rimaner fermi sulle 15 lire, ma in seguito alle vigorose insistenze dei fiduciari della massa si fini per stabilire un aumento del 45 per cento e limitare le ore straordinarie a non più di 12 per settimana. Gli aumenti decorreranno dal 1.o aprile. Per l'avvenire però l'aumento dell'indennità di caro vivere sarà determinato al principio di ogni trimestre secondo i dati offerti dall'Ufficio del Lavoro di Milano, dalle statistiche pubblicate dall'Umanitaria, messe in relazione colle condizioni della vita a Torino.

La numerosissima riunione che aveva ascoltato con intensa attenzione l'esposizione del relatore, a conclusione, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I lavoratori grafici, riuniti in assemblea il 1.o aprile 1920, udita la relazione della propria Commissione sull'esito delle trattative circa l'aumento indennità caro-viveri, pur ritenendo che la cifra proposta dagli industriali sia inadeguata a quelli che sono gli attuali bisogni dell'esistenza e pel desiderio di concludere pacificamente la vertenza, ne accettano le conclusioni».

***

Anche la categoria dei foto-incisori, che tempo addietro aveva presentato un memoriale chiedente miglioramenti di vario genere, ha raggiunto l'accordo, in seguito a trattative condotte con la Lega industriale, gruppo A. Arti Grafiche. Le nuove mercedi, che saran corrisposte a far tempo dal 21 marzo u. s., sono le seguenti: Operai di 1.a categoria: L. 12 settimanali d'aumento; operai di 2.a, L. 9, operai di 3.a, L. 7, agli aiuti L. 5.

Vivace protesta di ferrovieri

La Commissione di 1.a Categoria del Sindacato ferrovieri italiani in un comunicato trasmessoci «deplora come gli stromberzanti provvedimenti riparatori allo sconcio delle promozioni conferite lo scorso anno, nonchè riparare abbiano creato più gravi sperequazioni ed ingiustizie. Ha inviato al ministro dei Lavori Pubblici ed al Direttore generale delle Ferrovie di Stato il seguente telegramma: «Attesi provvedimenti riparatori sconcio verificatosi promozioni normali s. s., aumentano sperequazioni. Violati diritti anzianità, misconosciuto anche merito. Eleviamo protesta nome interessati in parte fermanto, ricordando integrale applicazione richieste Commissione 1.a Categoria Sindacato ferrovieri inoltrate tempestivamente». F.to Bartolucci-Fanti.

Rileva con disgusto, come il Decreto turlupinatore fu voluto ambiguo ed inefficace, dalla organizzazioni crumire. Vanta la propria pallnata avversione al Decreto stesso e fa ricadere in responsabilità delle nuove consumate ingiustizie a quelle organizzazioni che, eternamente complici delle malefatte della Direzione generale e del Ministero dei Trasporti, rivendicavano a Cesare (ad esse) la paternità del provvedimento. Invita gli interessati di tutti i centri ferroviari ad esprimere, pertanto la loro vigorosa protesta, ponendosi in immediato contatto con la Commissione di 1.a Categoria (via Gioberti, 45, Torino), per un'efficace azione d'insieme».

***

La stessa 1.a Commissione di categoria comunica pure che: «consiste con soddisfazione la riuscita dell'inizio dell'azione degli agenti dei controlli da essa deliberata, azione a tutta intera la propria attività e agitazione per la vittoriosa conclusione dell'agitazione intrapresa. Invita i propri organizzati a prestare disciplinati agli ordini emanati dal Comitato d'agitazione nominato dagli interessati».

Lo sciopero dei sarti da uomo

Secondo quanto comunica la Lega industriale, per le sarterie si erano iniziate le trattative con l'organizzazione operaia aderente alla Camera del lavoro, l'unica che avesse presentato richieste, e gli industriali sarti avevano fatto offerte che si elevavano fino al 60 per cento degli aumenti domandati sulla tariffa attuali, offerte che erano uguali a quelle concordate a Milano il 26 marzo e che già sono applicate in altre città.

Tutti i proprietari di sarterie da uomo associati all'A. P. I. V. A. ed all'A. P. I. sono convocati in assemblea generale presso la Lega industriale per le ore 15 di venerdì 2 corr. per discutere in merito allo sciopero. Possono intervenire anche i proprietari non soci che, all'atto dell'intervento facciano adesione ad una delle due organizzazioni.

***

Le maestranze sarti, aderenti all'Unione del Lavoro riunite per esaminare la situazione creata dallo sciopero, dopo le spiegazioni in merito date dal segretario sezionale votarono il seguente ordine del giorno:

«I operai aderenti alla Federazione dell'Ago, convocati a comizio presso l'Unione del Lavoro, presi atto della proclamazione dello sciopero di tutte le maestranze sarti in seguito, ritenuti che le concessioni fatte dalla parte industriale sono insufficienti alle necessità attuali, dichiarano la più piena solidarietà coll'intera massa, pronti ad un'azione ferma e sicura per la tutela dei sacrosanti interessi economici della classe. Nei riguardi della Ditta Donato Levi constatano come la discussione nei riguardi della questione economica non abbia portato avuto principio, prendono atto delle dichiarazioni fatte in proposito dalla Ditta stessa nei riguardi delle richieste presentate, constatato ancora come la vertenza abbia avuto principio, per l'atto esclusivista, dell'organizzazione avversaria, vana manopolatrice di classe organizzata, denunciano ai liberi, onesti lavoratori l'inganno atto che ha provocato una agitazione dannosa per la massa intera, ed affermano il principio del reciproco riconoscimento e rispetto di tutte le organizzazioni e danno mandato alla propria Commissione di esperire le pratiche ritenute necessarie in merito».

Lotta di tendenze fra insegnanti di scuole medie

In seno alla Federazione insegnanti medi si stanno delineando due opposte tendenze intorno all'azione sindacale. Una parte degli insegnanti propugna vivacemente la tesi che l'organizzazione debba risolutamente assumere un'orientazione politica, e ravvisa nella scarsa messe di risultati positivi finora raggiunti un indice della vanità dell'attuale indirizzo che si proclama apolitico. Questa tesi — che in questi tempi travaglia quasi tutte le organizzazioni di lavoratori intellettuali — trova avversari numerosi, i quali sostengono che l'organizzazione ha la capacità in se stessa di conseguire quelle realizzazioni che si è posto a programma, senza ricorrere a manifestazioni apertamente politiche, nelle quali ravvisano un incentivo alla disgregazione dell'Associazione, in causa degli inevitabili dissensi. In una recente adunanza questo conflitto di tendenze diede luogo ad un vivace dibattito, che si concluse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese degli insegnanti medi, informata della tesissa opposizione del Ministero all'accoglimento della più moderata domanda che un Consiglio federale potesse presentare, quella cioè dell'equiparazione economica degli insegnanti tecnici agli altri insegnanti forniti di minori titoli ed addetti ad uffici d'importanza e responsabilità certo non maggiori; preso atto del proposito del C. F. di superare la questione dell'equiparazione, sottoponendo al Governo ed ai pubblici poteri un proprio progetto di definitiva sistemazione economica — accompagnato da una riforma dei ruoli — ed invitando la classe a battaglia, senza esclusione di mezzi, per il raggiungimento di detto scopo; profondamente persuasa che un'agitazione della classe avente per solo fine un miglioramento di stipendi non ha alcuna probabilità di successo; 1.o per l'opposizione aprioristica del Governo, per il quale sono già insormontabili le difficoltà del bilancio, quando si tratta semplicemente di sanare la gravissima e stridente inferiorità economica degli insegnanti medi in confronto degli altri impiegati statali; 2.o per la manifesta ostilità della burocrazia, e specialmente di quella della Minerva; 3.o per la mancanza di appoggio da parte di qualsiasi partito o gruppo politico nel Parlamento e nel Paese, e per la scarsissima o nulla simpatia che in causa della Scuola media e degli insegnanti ha in tutte le classi sociali; 4.o per la mancanza di solidarietà da parte degli insegnanti poveri ruolo, che, numerosissimi, nella scuola e fuori, da tempo invocano una sistemazione giuridica ed economica, in mezzo alla indifferenza ed all'ostilità degli insegnanti di ruolo; convinta che, per il raggiungimento dello scopo non basta la minaccia di ricorrere a mezzi estremi, quando si sa che una tutta la classe è concorde nell'uso di tali mezzi, e perchè, d'altra parte, questi possano riuscire soltanto se integrati dalla pressione favorevole della pubblica opinione e dalla solidarietà attiva delle classi e dei partiti da cui la Scuola media si è tenuta finora appartata, a cui anzi si è manifestata il più spesso avversa, e che perciò vane e dannose sono l'illusione e la speranza del C. F. in proposito; constatato, d'altra parte, che, mentre la Scuola media attraversa una gravissima e decisiva crisi spirituale, morale e materiale, nulla vi è a sperare da parte del Governo, perchè sempre più profondo si fa il distacco e violento l'urto fra la classe ed i poteri centrali, perchè deliberatamente si esclude ogni collaborazione effettiva degli insegnanti, perchè rimane sull'ordine di un Ministro incompetente e di una burocrazia incapace e sopraffattrice tutta la vita della Scuola; convinta della necessità di procedere senza dilazione, d'accordo cogli insegnanti elementari ed universitari, ad una radicale riforma della Scuola media — fino ad ogni strumento di predominio delle classi dirigenti — in senso decisamente democratico, cioè in favore di tutte le classi sociali, ma in special modo della classe lavoratrice, finora ingiustamente esclusa dai benefici dell'istruzione e della coltura; persuasa, d'altronde, che tale riforma sarà possibile soltanto se la Scuola media ed i suoi insegnanti sentiranno ed apprezzeranno le nuove e potenti correnti di vita che agitano l'organismo sociale, ora compiutamente trasformato, e prenderanno alla vita pubblica parte attiva, vigile, alacre ed instancabile; certa che, diventando la Scuola media arma e mezzo di elevazione e di progresso civile ed economico del popolo dei lavoratori del braccio e del pensiero, e per questo parte integrante del loro patrimonio sociale, ne sarebbe naturale conseguenza la stima e la sollecitudine dei pubblici poteri per essa e per gli insegnanti, e quindi anche una sistemazione delle loro condizioni economiche adeguata all'importanza vitale ed alla nobiltà della loro missione; esprime il suo meditato giudizio che l'opera della Federazione, in questi ultimi tempi, è stata sterile di positivi risultati a favore della Scuola media e degli insegnanti, per falsa linea di condotta nel campo politico, per difettosa organizzazione e per errata valutazione dei mezzi di azione e di lotta da parte della massa federale, e che nulla di meglio, conservandosi le attuali condizioni, potrà ottenersi; proclama la necessità di fare della Federazione un organismo sindacale degli insegnanti di ruolo e fuori ruolo, che prenda il suo posto accanto alle organizzazioni consimili dei maestri e degli altri impiegati dello Stato, ed invoca dal C. F. la sollecita convocazione del Congresso nazionale, di cui il primo tema sia: «La trasformazione della Federazione in un organismo sindacale da aggregarsi alla Confederazione generale del Lavoro», ed il secondo tema sia: «La riforma della Scuola media nel senso sopra accennato, unita alla sistemazione economica degli insegnanti medi».

Gli impiegati dei tabacchi solidali con gli scioperanti

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato procede compatto e senza incidenti. Nel pomeriggio di ieri gli scioperanti tennero un affollatissimo comizio alla palestra Rosmini dove ebbero comunicazione dei diversi degli svolgimento dell'agitazione in tutta Italia e delle numerose manifestazioni di solidarietà che altre categorie di lavoratori han fatto pervenire al Comitato d'agitazione.

Il personale degli uffici tecnici ed amministrativi della Manifattura Tabacchi della nostra città, riunitosi in assemblea, votando un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto che: «Presa visione della circolare N. 21 del C. E. dell'C. S. N. 22 in data 31 marzo u. s., dopo ampia e vivacissima discussione, hanno deliberato unanimi di approvarne in massima pienamente il contenuto in conseguenza di ciò, qualora il Governo provvedesse a sostituire gli scioperanti con volontari ed impiegati estranei, essi s'impegnano formalmente ad opporsi al loro inizio e in caso di prossimo da parte dell'Amministrazione verso qualunque funzionario, ad abbandonare senz'altro il servizio. Deliberano altresì di accogliere con entusiasmo la proposta di aprire una sottoscrizione a favore degli scioperanti, invitando l'on. Modena al C. E. dell'C. S. I. M. I. perchè un cui il versamento al Comitato Centrale degli operai. Formulano infine l'augurio che il personale possa presto conseguire completa vittoria ed tornare alla massa in lotta un fraterno saluto».

Il grave problema degli alloggi ed una protesta dei proprietari

E' noto che la Commissione ministeriale ha proposto che d'imperio siano prolungati i contratti di locazione degli alloggi fino a tutto il 1923, concedendo aumenti di pigione variabili dal 10 al 50 per cento, a seconda che si tratti di alloggi popolari, borghesi o di lusso. I proprietari di case aderenti all'Associazione sorinese hanno tenuto un'assemblea generale, nella quale fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'opera del Governo, tendente a distruggere, con cessazioni speculative di scali e con disposizioni che ne impediscono l'esercizio, il diritto di proprietà; facendosi voce che il preannunciato progetto di legge elaborato dalla Commissione governativa verrà modificato, in quanto non solo dispone una proroga successiva delle locazioni, ma concede anche una insufficiente facoltà di aumento nelle pigioni, stabilendo poi al riguardo una ingiusta sperequazione fra i proprietari di case popolari e gli altri». Approvato il bilancio consuntivo del 1919. L'assemblea provvedette alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, il quale si occupò dei provvedimenti più urgenti «perchè nell'emanazione delle varie disposizioni governative i diritti dei proprietari vengano rispettati, pur conciliando gli interessi degli inquilini, colla cui col concorso del Commissariato proprietari saranno lieti di saldo intento di risolvere sul terreno per tutti balneare crisi

Un grande concerto di Musica Sacra

vocale e strumentale, che avrà luogo nel salone delle proiezioni. Il programma comprende: *Ave Maria* di Gounod, per soprano; *Super flumina* di B. Cerrato, per tenore; *Salve Regina* di Panini, per baritono; *Messa* dello *Stabat Mater* di Rossini, per orchestra; *Incarnatus* del Mercadante, per baritono e tenore; il *Cantus* di B. Cerrato, per soprano, tenore, baritono e basso. Orchestra di trenta professori, diretta dal maestro Cerrato.

"LA PAURA D'AMARE,,

La paura d'amare è un originalissimo lavoro di *Dario Niccodemi*, interpretato da *Vera Vergani* e da *Gustavo Serena*. Verrà proiettato al *Cinema Ambrosio* a partire da lunedì 5 corr.

CINEMA ROYAL

EDDIE POLO detto l'"Impavido,,

Inseguiti dai predoni, che non lasciano loro requie, dopo corse pazze attraverso a lesquelle e a steppe infinite, Cora e Cody (Eddie Polo) giungono finalmente alla fattoria dell'Occhio del Toro. Cora è felice di rientrare in casa presso suo padre e sorridente... Ma Cody non un sospiro la ferma sulla porta di casa: e le mostra il velo di crespo nero che pende dal battente della porta... Il padre di Cora è morto: i suoi nemici l'hanno ammazzato a tradimento... Cora non piange, non si lamenta: l'intrepida fanciulla giura di vendicare suo padre. Cody l'ajuterà colla sua prodigiosa destrezza e col suo coraggio. *Eddie Polo*, un prediletto del pubblico, trionfa sempre nella graziosa film americana: *La prateria della morte* di cui si protesta in questa settimana al *Cinema Royal* la 3.a serie: *Sull'orlo dell'abisso*. Da lunedì 5, 4.a serie: *Vampa d'odio*.

SALONE ROMANO

Serata di ENZO TACCI

Il fine artista che tante simpatie ha incontrato nel pubblico darà questa sera la sua serata d'onore. Per l'occasione si rappresenterà un programma eccezionale. Il debutto di *Che Veglinda* ha suscitato ieri sera un vero fanatismo: la sua bella voce diede nuovi accenti a canzoni conosciute ed il pubblico l'applaudì con entusiasmo. In grandissimo successo il principe dei comici *Monaco* che fa ridere... da morire gli spettatori. Ottimi gli altri numeri fra i quali *Les Cavallini*, *Les Mazzeops*, la *Vassariana*, *D'Albany*, *Andaluzia*, ecc.

Il grande successo al *Maffei* dei nuovi debutti

Hanno ottenuto un grande successo i nuovi dieci debutti, specialmente quello di *Lubroni* nel suo nuovo repertorio, e di *Mimì Carrel*, la bellissima stella internazionale. Sempre applauditi *Lodi* ed *Leo Darly*, *Arles* e *François*, il *Trio Ocean*, i 4 *Giachi* ecc. Programma di venti splendidi e divertenti numeri.

ANDRÉ DEED, MARCELLA GARAT, M.lle D'ALBOIZE al Teatro Scribe

Domani sera debutterà al *Teatro Scribe* la Compagnia di Commedia Burlesche Musicali diretta da *André Deed*. Fanno parte della Compagnia i migliori artisti parigini del genere. Per il debutto è stato scelto un lavoro dei noti autori *Henry Gambard e Bay*, musica del maestro *Garnot* della «Cigale»: *La guerre nante per amore*. Sono interpreti principali: *André Deed* delle «Folie Bergère», *Marcella Garat* del «Bata-clan», *M.lle D'Alboize* dell'«Olympia», *M. Lavert* della «Scala». Vivissima è l'attesa per il debutto di questa Compagnia parigina.

TEATRO ALFIERI

Questa sera Mario Mirabello, il giovane uomo di scienza, darà un'ultima rappresentazione di suggestione e spiritismo.

Per combattere la delinquenza precoce

Qualche altra offerta ci è pervenuta per questa benefica istituzione e ne daremo i nominativi. Ma crediamo opportuno ricordare, ad incitamento di coloro che sono in grado di aiutare la filantropica opera, che il Comitato di Difesa dei Fanciulli sorse nel 1908 per iniziativa del magistrato comm. G. C. Poli, allo scopo di collocare notevoli deficienze nelle protezione dell'infanzia e col particolare intento di preventire la delinquenza giovanile. Per impedire lo stato di abbandono ed il vagabondaggio dei fanciulli, il Comitato provvede ricoveri negli istituti cittadini e nella sua Colonia in Rivara, che soprattutto è destinata ai ricoverare senza formalità e immediatamente, i minorenni sottratti alle famiglie con deposizione dell'Autorità giudiziaria in seguito a maltrattamenti, corruzione o pericolo morale.

Allo scopo di ricondurre sulla buona via i fanciulli traviati il Comitato esercita in speciale vigilanza a due americane; detta «libertà sorvegliata», e quando questa si dimostri insufficiente cerca di effettuare il ricovero nei rari casi in cui per l'età o la condotta esso è possibile. Quando il fanciullo cade in reato il Comitato fornisce al magistrato la scheda biografica relativa alle condizioni fisiche, biologiche, intellettuali e famigliari dell'imputato, lo difende gratuitamente se povero, secondo speciali criteri seguiti all'estero nei Tribunali per minorenni. Per rendere più agevole questo studio sugli arrestati e separatubo per sottrarre i giovanetti all'azione corruttrice del carcere, il Comitato aperse, primo in Italia, un «Istituto di tutela», che a causa della guerra dovette chiudersi per la requisizione dei locali e per difetto di mezzi finanziari. Questo Istituto, destinato a sottrarre ai carceri i piccoli delinquenti, molti dei quali si possono ancora salvare, e per ricoverare altresì quei fanciulli traviati destinati al Riformatori durante i mesi delle pratiche burocratiche, il Comitato si propose ora di riaprire se i generosi risponderanno adeguatamente al suo caloroso appello.

Contro il commercio clandestino della carne

E' stata tenuta una numerosa adunanza, alla quale hanno aderito oltre 250 macellai per protestare contro il commercio clandestino della carne. Presero parte alla discussione i Sigg. Pellerino, Carraveso, Talmagno, Rava, Bonino, Vaschetto, Bino che portò l'adesione della Lega lavoranti macellai, l'avv. F. Castellano, e venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Un forte sciopero di macellai di Torino, riunti in assemblea, constatando che il commercio clandestino a mezzo di parenti, ad onta delle proteste della classe, continua indisturbato; preso atto che nessuna azione energica è stata fatta da coloro che hanno il compito ed il mandato di tutelare gli interessi della classe e che a nulla possono servire le proteste platoniche e sterili, considerando che il commercio clandestino: 1.o favorisce gli esercenti della Provincia non gravati dalle odierne imposte e tasse da cui sono colpiti i rotbotti cittadini; e si riversa per questi in un danno ed in una palese ingiustizia; 2.o permette il consumo di carne che non ha subito il legale controllo veterinario e che può essere deteriorata e pregiudizievole alla salute dei consumatori; 3.o trasferisce alle superiori dipendenze in caso di contingentamento e di limitazione dei consumi la minaccia cruciante di patrocinio economico regionale perchè in genere sono clandestinamente macellati capi di bestiame giovani o deficienti che non hanno ancora raggiunto degli adulti e che in diretto ai relativi decreti limitativi; 4.o permette alle classi abbienti di sfuggire alla limitazione dei consumi con danno delle classi lavoratrici per le quali spesso è scarsità di merci; delibera: di promuovere una ricerca agitazione e di non desistere dalla medesima sino a che le competenti Autorità non abbiano risposto le cause dell'attuale disagio da troppo tempo lamentato».

L'assemblea poi diede mandato ad una Commissione di mantener viva l'agitazione e di prendere gli opportuni provvedimenti, senza preoccuparsi di altre agitazioni promosse da una organizzazione di classe, onde si oppone dalle autorità un provvedimento che valga a dare giusta soddisfazione alle richieste dei macellai di Torino.

**

Per disposizione del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi, domani, sabato, sarà permessa la vendita ed il consumo delle carni.

I divertimenti

La favorita di LUIGI XV ghigliottinata durante il "Terrore,,

Un pubblico straordinario affolla giornalmente e sempre più il *Salone Ghersi*, per ammirare questa grandiosa film storica di marca tedesca e di soggetto francese. La storia di Madama Dubarry, la celebre favorita del più galante e spregiudicato dei re di Francia, è rievocata dalla film (sei grandi parti, due ore di eccellente spettacolo) con una vivacità di particolari freschissimi. Come Giovanna, spinta da un suo interessato e poco raccomandabile amico, non riuscendo a toccare il cuore del ministro Choiseul, avesse l'inattesa fortuna di toccare quello del re gaudente, è narrato in scenette molto briose. L'ascendere della bella figliuola fino ai gradini del trono è seguito con nunuzia di particolari e con episodi pungenti e piccanti. Come Madame Dubarry sappia elegantemente imbrogliare il suo regale amico, è guidato in una classica scena alla Paul De Kock... Insomma, pessun elemento venne trascurato perchè la figura della bella fanciulla, quella del re amatore e tutto l'ambiente intonato ai due protagonisti uscissero nella film superlativamente evocati. Fortissimo, dopo tante scene di intrighi, di piaceri e di corruzioni, è il contrasto ottenuto dagli autori, facendo precipitare quelle scene che si svolsero quindici anni dopo, quando la Rivoluzione andò a scovare l'antica fiamma del re morto di vaiuolo nero, e la portò dritta dritta alla ghigliottina. Queste ultime due parti della film sono impressionantissime.

— In preparazione *Le due facce di Nana*, graziosissima interpretazione di Diomira Jacobini, edizione *Tiber Film*.

Il programma musicale d'oggi

Oggi durante l'ora del tè, dalle 16,30 alle 18, il bravo quartetto diretto dal maestro Colmonti eseguirà il seguente programma:

Parte prima. — *Mozart*: Don Giovanni — Ouverture; *Grieg*: Danza norvegesi N. 1 e N. 2; *Beethoven*: Andante della 1.a Sinfonia.

Parte Seconda. — *Tschaikowsky*: Capriccio italiano; a) *Paderewsky*: Minuetto in mi magg., b) *Grieg*: Au printemps; *Rubinstein*: Valse Caprice; id. Lichtenzanz.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Il mistero dello scafandro grigio,,

Una interessante sorpresa è riservata agli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* nella composizione della avventurosa film: *Il mistero dello scafandro grigio*. Quello che sembrava veramente assurdo e irreale, a prima vista, viene abilmente spiegato e si addimostra poi di una così stringente logica da soddisfare anche i più diffidenti critici. Sorvoliamo, per verso assai, come tutto ciò avvenga. La caccia all'enigmatico *uomo dallo scafandro grigio* appassiona infatti in modo straordinario. Lo cercano, lo seguono le tracce lo vedono in lontananza, accorrono, lo accerchiano gli sono addosso, lo afferrano, lo stringono... e uno scafandro di paglia. Un'altra volta due scafandri si trovano faccia a faccia: lotta terribile che finisce per scoprire i due visi... Si tratta di due amici che si erano così travestiti per una inaspettata dell'altro per scavare il loro comune terribile nemico. E' un seguito di scene e di mistificazioni in cui sono in gioco tutte le astuzie in cui si avvicendano le più pazze imprese. La protezione della magnifica film continueranno fino a domenica. Lunedì sera, ricca di avventure bizzarre e di scene pittoresche in paesi selvaggi.

"UOMINI GIALLI,,

E' un grandioso dramma di avventure edito dalla *Casa Ambrosio*, interpreti Lina Moglia, Angelo Vlandio e il celebre acrobata giapponese Thenno. In preparazione le nuove sensazionali avventure di *Satrie*.

NEGLI ARTIGLI DEL LEONE o "Tra i coccodrilli,, all'ITALA

Due titoli: quello generale della grandiosa film americana a serie, che mimda da cinque settimane in vialetta il pubblico al *Cinema Italia*, e quello della quinta serie, che in questi giorni si proietta. Sono emozionantissimo, episodi impressionanti e di alta originalità, violenze, terrori, inseguimenti nella jungla selvaggia, intervento di leoni, presenza di coccodrilli. Un uomo ha il coraggio di tuffarsi in uno stagno pullulante di questi orribili animali, per arrecare salvezza all'eroina del dramma. Maria Johnson, terrorizzata, si è buttata bocconi su un ramo d'albero sporgente a picco sullo stagno, per sfuggire a due leoni che la inseguivano lungo un sentiero di montagna. Il ramo sta per spezzarsi, i coccodrilli precipitano la squisita preda. Ma per una volta tanto disgraziarono. Anche questa volta l'intrepida Maria Johnson si salva. Domani:

L'arrivo di una nuova brigata

E' giunto ieri mattina a Torino, in treno speciale, scendendo a Porta Susa il 141.o reggimento di fanteria che col 142.o reggimento atteso pure a Torino per la notte, completerà la Brigata Catanzaro che è stata distaccata a Torino dalla zona di Trieste. Il reggimento ha preso stanza nelle caserme Cernaia e Pietro Micca.

Il Principe di Udine

Col direttissimo d'ieri mattina di Roma ha fatto ritorno a Torino il Principe di Udine che ha proseguito subito per il Castello d'Agliè.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Roma è giunto questa mattina, col direttissimo delle ore 11, l'on. Giolitti.

Un concorso floreale

Alla fine di maggio, per iniziativa della «Pro Torino», della Società orto-agricola e dell'Unione piemontese, sarà organizzato un concorso di vetrine e di balconi decorati a fiori, che si svolgerà contemporaneamente alla «settimana dell'industria nazionale». In una riunione di artisti, industriali e commercianti, tenutasi alla «Pro Torino», sotto la presidenza del conte Barbavara, fu stabilito il programma del concorso. La Commissione esecutiva fu così composta: conte Barbavara, presidente della Pro Torino; cav. Roda, presidente della R. Società orto-agricola; signor Vesco, presidente dell'Unione piemontese orticoltori; cav. Ancona; comm. Borrini; avv. Camerano; cav. uff. Cominetti; signor Galleani; cav. Pastore; comm. Rubino; comm. Timossi; signor Valerio; prof. Voglino.

Le imprese dei ladri

Colpi di rivoltella allo Scalo Dora

Trentacinquemila lire di scarpe rubate

I ladri continuano nelle loro imprese, particolarmente negli scali ferroviari, nonostante la continua vigilanza che il Commissariato di Pubblica Sicurezza, diretto dal cav. Righetto, va esercitando. Ma purtroppo il numero di agenti e carabinieri è molto esiguo in confronto al numero delle stazioni poste sotto la giurisdizione del Commissariato. I carabinieri incaricati della vigilanza dello Scalo merci di Dora, dopo pazienti appostamenti, riuscirono in scorsa notte ad arrestare i pregiudicati Giovanni Tamagno, fu Luigi, d'anni 28, e Quinto Volp

ULTIME NOTIZIE

Una concessione coloniale all'Italia?

Estensione territoriale nel Giuba — Il Trattato per la Turchia non va avanti...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il Consiglio dei ministri degli esteri e degli ambasciatori doveva terminare oggi i suoi lavori londinesi, ma anche questo disegno è andato a monte. Certe decisioni che il Consiglio contava di prendere negli ultimi giorni per spianare la via alla pace colla Turchia, rimangono sospese. Le stesse clausole finanziarie, che parevano alla vigilia di essere adottate in linea definitiva, si mantengono in bilico. Il Consiglio quindi ha deliberato di proseguire le sue riunioni dopo Pasqua, per tentare di raggiungere finalmente qualche decisione. La sua seduta di iersera è terminata piuttosto bruscamente. Oggi non c'è stata riunione ed il Consiglio resta aggiornato a martedì prossimo. Il suo piano attuale sarebbe di tenere altre quattro sedute per sciogliersi cioè alla fine della settimana prossima. L'on. Scialoja, che intendeva lasciare Londra domani o domani l'altro, ha invece deciso di non muoversi e di attendere qui la ripresa delle discussioni. Se queste procederanno anche dopo Pasqua, come nelle giornate antecedenti alle feste, sembra molto difficile che si finisca di ottenere il visto di tutti i membri del Consiglio alle varie clausole che i ministri degli esteri e gli ambasciatori confidavano di condurre in porto. In verità, in lingua volgare, è che sinora non si è concluso nulla. Anche i dispositivi più secondari del trattato possono considerarsi arenati in attesa delle decisioni che si faranno aspettare specialmente da parte della Francia.

Non è un segreto per nessuno che tra Londra e Parigi esiste sempre una considerevole divergenza di vedute circa l'aspetto del problema turco. Queste divergenze non son di data recente, ma tutto lascia credere che le discussioni degli ultimi cinquanta giorni qui a Londra siano riuscite piuttosto a metterle in risalto che ad appianarle. Esse si concentrano su alcuni punti speciali della questione turca, ma il loro effetto pratico è che investono l'intero organismo del trattato in incubazione e per ora si mantengono allo stato fluido. Comunque, specialmente dopo le dichiarazioni dell'on. Nitti, appare certo che nessuna responsabilità del ritardo attuale sia addossabile all'Italia.

Alcuni giornali lasciavano intravedere la eventualità della partenza di Lloyd George per il continente verso la fine della prossima settimana, e supponevano che egli si recasse a San Remo, dove la conferenza avrebbe dovuto iniziarsi il 10 corrente. Tale congettura è erronea. E' stato difatti deciso che il convegno di San Remo debba cominciare solamente il 19 aprile. Stando così le cose, sembra probabile soltanto un differimento di data piuttosto che un'anticipazione. Perciò, se l'imminente viaggio di Lloyd George è realmente progettato, la sua meta immediata non potrà essere che Parigi. E' probabile che egli colga opportuno abboccarsi con Millerand per dar modo al Consiglio interalleato, che sta martellando il problema turco qui a Londra, di sollecitare almeno il varo delle clausole minori, rinviando al ritrovarsi di San Remo la decisione di quelle più importanti, come sarebbero le territoriali. In questi ambienti diplomatici si vociferava giorni or sono che Millerand avrebbe voluto egli stesso portare alla metà della settimana prossima per Londra, fi profilarsi di un viaggio di Lloyd George la ritenere che Millerand si trasferirà invece a Parigi. La sola conclusione possibile, per chi non voglia diffondersi in dettagli la cui consistenza o la cui durata è questa dei limiti fatal, è questa: che tra i massimi contendenti si riassesti del Levante l'accordo non esiste ancora. In altre parole, l'elemento fondamentale della pace con la Turchia è ancora mancante.

Dovrà senza dubbio emergere presto o tardi, e non si può certamente parlare ora di crisi, ma per il momento la situazione è questa: ascanto alla discussione della pace con la Turchia, la nostra delegazione ha riconsiderato ulumamente il nostro problema coloniale, ottendendo che gli Alleati e specialmente l'Inghilterra lo riprendessero in esame. Si tratta, come sapete, di una questione rischiosa fra le barre di ferro le quali non lasciano che pochissimo margine. Pure, si ha ragione di credere che su questo terreno l'Italia abbia avuto finalmente una delle giornate migliori dal principio della Conferenza in confronto di quelle che furono spese a perorazioni coloniali a nostro beneficio. Al punto in cui si trovano le cose, il solo precedente cui si potesse sperare una estensione era quello del Giuba appoggiato dagli inglesi. Ora sembra che tale estensione si stata discussa ed abbia trovato anche l'Inghilterra favorevole. L'estensione territoriale in parola avrebbe una superficie uguale a quella di almeno metà Italia, ed il suo sviluppo costero raccordato col porto di Kisimaio e con la foce del Giuba sarebbe molto importante. Qui non si tratta di molta sabbia e di poche palme, ma di una colonia i cui terreni fertili contengono importanti risorse.

M. P.

L'ordine del giorno per la pace con la Germania alla Camera nord-americana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Un cablogramma di Washington annunzia che è stata presentata alla Camera dei rappresentanti il preannunziato ordine del giorno che dichiara la conclusione della pace fra gli Stati Uniti e la Germania. La discussione avrà luogo lunedì. Alla Germania viene concesso un termine di 45 giorni per dichiarare o sua volta la pace con l'America. Certe notizie fanno pensare che l'ordine del giorno su accennato dovrebbe venire presentato anche al Senato. Sembra che il partito repubblicano sia risoluto a farlo passare poichè per la sua ratifica sono sufficienti due terzi dei votanti. E' probabile che i repubblicani chiedano la ingerenza necessaria, giacchè l'America è stata di rimanere formalmente in guerra ed adire la massima libertà mercantile. Il governo combatterà l'ordine del giorno. L'oratore ufficiale del Governo, on. Flood, sosterrà che il Congresso non possiede il diritto di proclamare uno stato di pace, ma che può solamente invitare il Presidente a pronunziarsi in questo senso. Attualmente, anche se l'ordine del giorno venisse approvato dal Parlamento con la debita maggioranza, Wilson conserverebbe il suo diritto di veto, qualora, come sembra, fosse risoluto ad esercitarlo.

Il tentativo della deputazione tirolese fallito

Vienna, 1, notte.

L'«Informazione del «Correspondenz Bureau» austriaco dice che le pratiche della deputazione tirolese, per motivi personalmente in relazione con i rappresentanti dell'Intesa a Vienna, sono rimaste senza effetto poichè la richiesta stessa è stata respinta da parte delle missioni americana e francese, e da parte della missione italiana non ha avuto risposta.

La risposta di Wilson agli Alleati sul trattato per la Turchia

Washington, 31, (ritardato).

Nella Nota del Governo americano, in risposta a quella degli Alleati relativa alla posizione degli Stati Uniti nei negoziati per il Trattato di pace con la Turchia, Wilson insiste energicamente sulla sua opinione che, come a varie riprese è stato dichiarato dagli Alleati stessi, l'anomalia della permanenza della Turchia in Europa doveva cessare. Perciò, nell'elaborazione del Trattato di pace con la Turchia si dovrebbe tener conto di queste intenzioni. La Nota continua dicendo che nelle circostanze attuali non sembra necessario che gli Stati Uniti siano rappresentati alla Conferenza; ma, atteso che gli Stati Uniti sono interessati in modo vitale alla futura pace nel mondo, essi devono esprimere lealmente le loro vedute intorno alle soluzioni proposte delle difficili questioni che si riferiscono al Trattato di pace con la Turchia. La Nota aggiunge che gli Stati Uniti ritengono che, qualunque siano i cambiamenti territoriali e gli accomodamenti che saranno apportati alla forma dell'Impero ottomano, questi non porranno gli enti americani, come pure gli enti di altri paesi, in una situazione meno favorevole di quella accordata ai sudditi ed agli enti delle Potenze firmatarie del Trattato di pace.

«Gli Stati Uniti si rallegrano nel vedere che la Russia sarà rappresentata in seno al Consiglio che sarà istituito per governare Costantinopoli e gli stretti. La parte della Tracia orientale, all'infuori della zona di Costantinopoli, dovrebbe far parte integrante della Grecia, eccettuata la regione settentrionale, ove la popolazione è nettamente bulgara, Adrianopoli, Kirkilisse ed il territorio circostante dovrebbero essere date alla Bulgaria. Questa ha diritto di vedere le sue rivendicazioni territoriali ben accolte, poichè è stata costretta a rinunciare sulla frontiera occidentale a territori bulgari ed a numerose migliaia di cittadini bulgari, e ciò per dare una frontiera strategica alla Serbia. Le frontiere da assegnare all'Armenia dovrebbero essere tali da soddisfare tutte le rivendicazioni armene e da dare all'Armenia un accesso al mare. Wilson si augura che le Potenze attribuiscano Trebisonda all'Armenia. La Turchia dovrebbe rimettere alle Potenze la cura di determinare la sorte della Mesopotamia, dell'Armenia e della Siria. Il Governo americano non si crede in grado di formulare un'opinione circa le sorti di Smirne, poichè non possiede sufficienti informazioni in proposito. Esso ha ferma speranza che le questioni economiche saranno trattate con spirito di equità verso i vinciteri, verso i vinti e verso i neutrali. (*Stefani*).

La situazione nella Ruhr sempre incerta

Dissidi nel campo comunista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il ministro Severing, che rappresenta il Governo nelle trattative nel territorio della Ruhr, ha inviato stamane a Berlino una relazione in cui afferma essere necessaria una pronta avanzata militare poichè gli appelli di aiuto divengono sempre più numerosi e più urgenti. La minaccia alla vita ed alla proprietà della popolazione sarebbe sempre grave e non si potrebbe sventare che con un intervento militare. Tuttavia, da fonte berlinese si afferma che la situazione nella Ruhr non sarebbe così seria come la relazione di Severing — che, si noti, ha ricevuta dal Governo ogni potere — farebbe ritenere. Intanto, si assicura che lo sciopero generale non sarebbe stato eseguito per il fatto che il Governo ha dimostrato un po' di arrendevolezza, poichè dopo le discussioni coi Sindacati operai esso ha visibilmente radicalizzato l'ultimo decreto del generale Watter, decreto che d'altra parte appariva quasi inescusabile. Passeranno tuttavia ancora alcuni giorni prima che nel territorio della Ruhr sia ritornata la tranquillità. Gli operai temerebbero sempre il terrore bianco, ma non peserebbero su una resistenza armata perchè le truppe dell'esercito rosso non sono abbastanza forti per combattere contro le truppe regolari. Da parte socialista, viene sempre affermato che gli operai nel territorio industriale avrebbero afferrato le armi soltanto per cacciare la reazione. A tale scopo, si sono anche messi d'accordo i tre partiti socialisti. Si assicura che non vi fu nessun accordo tra essi per la proclamazione della repubblica dei Consigli. Gli operai respingerebbero qualsiasi responsabilità per l'assedio della città di Wesel e per i saccheggi avvenuti in questi giorni nei territori della Ruhr.

Migliorata la situazione nel distretto industriale, anche a Berlino le cose andrebbero riprendendo il loro corso normale. Gli operai non avrebbero avuto a priori l'intenzione di mettere in esecuzione uno sciopero generale. Soltanto il decreto del generale Watter provocò in essi una enorme agitazione, che potesse far temere che elementi più radicali prendessero il sopravvento. Secondo l'ala sinistra indipendente si dichiarò per una lotta aperta contro il Governo, ma molti compagni si rifiutarono di scendere su questo terreno. I Sindacati operai non ne volevano sapere di uno sciopero generale finchè si potesse contare su un accordo pacifico con il Governo. Anzi, in seno al partito indipendente si venne a gravi dissidi fra i rappresentanti dei Sindacati e quelli della Direzione centrale del partito. Persino fra i comunisti vi furono molti che non ritennero giunta il momento opportuno per l'attuazione del loro programma basato sul potere del Consiglio. Politicamente, avviene dello sdoppiamento da tutti questi contrasti in un prossimo tempo. L'ala sinistra degli indipendenti vorrebbe separarsi dal partito ed unirsi ai comunisti dell'estrema. Questi non vorrebbero fin almeno troppo un grande compromesso per decidere la loro uscita dal partito comunista centrale. In tale modo il partito comunista tedesco, che non è mai stato forte, verrebbe sempre più indebolito.

La Germania non può inviare altre truppe nel bacino della Ruhr

Millerand conferma a Mayer il divieto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamattina l'incaricato d'affari di Germania, ed entrò ad intrattenerlo sulla situazione del bacino della Ruhr, e a comunicargli le informazioni che egli ha ricevuto da Berlino a tale riguardo. Il signor Millerand ha confermato al signor Mayer i termini della sua lettera di ieri; egli si è compiaciuto a far verificare le informazioni che gli sono state comunicate. Il presidente del Consiglio ha poi ricevuto il maresciallo Foch.

«L'incaricato di affari di Germania — precisa il *Temps* — aveva la missione di comunicare al signor Millerand alcune informazioni che il Governo di Berlino ha ricevute sulla situazione della Ruhr, e di far notare che queste informazioni dimostravano la necessità di inviare nella Ruhr truppe più numerose di quelle previste dal protocollo dell'agosto 1919. Ma le informazioni che il Governo francese ha ricevuto da parte sua nella mattinata d'oggi non confermano le apprensioni dimostrate dal Governo tedesco. In tali condizioni il presidente del Consiglio francese non ha che a ripetere i termini della decisione notificata al signor Mayer nella lettera di ieri, cioè la decisione di non autorizzare l'entrata di truppe supplementari nel bacino della Ruhr. Il Governo francese non rifiuta d'altra parte di esaminare le informazioni fornite dal signor Mayer, e si sta occupando appunto di questo».

D.

I Sindacati operai di Danimarca deliberano lo sciopero generale

Movimento repubblicano?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Mandano da Copenaghen che l'assemblea generale dei Sindacati operai ha discusso ieri sulla necessità di proclamare lo sciopero generale ed ha preso la seguente decisione: «L'assemblea generale, constatato con indignazione il colpo di stato del re approva le misure prese dal partito socialista ed invita le organizzazioni operaie a proclamare lo sciopero generale allo scopo di ottenere: la convocazione del Parlamento, l'applicazione del nuovo diritto elettorale, la convocazione dei comizi elettorali sopra una base onesta, la soluzione degli attuali conflitti operai, la concessione di aumenti di salari agli operai per il caro-viveri, la ripresa delle trattative per la partecipazione degli operai alla direzione delle officine». Le organizzazioni vengono inoltre invitate a prendere subito tutte le misure possibili affinchè lo sciopero entri in forza in tutto il suo pieno vigore al più tardi martedì 6 aprile. Da questo sciopero non vengono colpiti gli Ospedali, gli Orfanotrofi, e Brefotrofi, le Officine del gas, la polizia ed i giornali democratici, che hanno condannato il colpo di stato del Re, e tutte le officine che si trovano in possesso delle organizzazioni operaie. Inoltre, i Sindacati sono invitati a mantenere la tranquillità e l'ordine e a far eseguire la decisione. I circoli conservatori arruolano frattanto operai volontari per continuare il servizio ferroviario anche dopo lo sciopero generale. Il nuovo Ministero ha poi diramato la seguente dichiarazione: «I sottoscritti, i quali sino ad ora non hanno preso parte alla vita politica e che appartengono a vari partiti, si sono convinti che il Re aveva pienamente ragione di dubitare che il Parlamento nelle attuali condizioni corrispondesse alla volontà del popolo, e che quindi il Re era perfettamente nel diritto costituzionale di voler creare una situazione precisa. In conseguenza, i sottoscritti ritengono loro dovere di dare seguito all'appello del Re e di formare un Ministero di affari per continuare esclusivamente il disbrigo della regolare amministrazione, finchè il popolo non sia nella situazione di inviare al Parlamento rappresentanti che corrispondano alla sua volontà. Appena ciò avrà avuto luogo, le elezioni e sarà radunato il Parlamento il Ministero considererà come ultimato il suo mandato».

Secondo altre notizie da Copenaghen la situazione sarebbe sempre grave e da molte parti si chiederebbe la forma di Stato repubblicana.

P. B.

Re Cristiano

convoca una deputazione operaia

Londra, 1, notte.

Lo sciopero generale in Danimarca sta assumendo aspetti più importanti. Fra le categorie di operai che hanno già abbandonato il lavoro figurano, secondo la *Reuter*, i lavoratori del mare, i panettieri, i muratori, i metallurgici e i cappellai, oltre ad alcune altre categorie, fra cui i compositori degli organi conservatori. Giunge notizia che molte truppe sono state già concentrate nella notte di ieri a Copenaghen. La Federazione dei ferrovieri, riunitasi di urgenza, ha deciso che i ferrovieri impediranno sia d'ora in partenza dei treni trasportanti truppe, e si terranno pronti ad abbandonare in massa il lavoro appena giungerà l'ordine del Comitato centrale delle Trade Unions. A quanto affermano pochi giornali di parte avanzata — i soli che si pubblichino — le truppe avrebbero ricevuto ordini severissimi per la repressione dei disordini.

Prevale tuttavia la speranza che la grave crisi politica nella quale in Danimarca sia dibattendosi potrà essere superata. Si ritiene infatti che Re Cristiano, di fronte all'evidente arresto di tutta la vita economica del Paese, e alle imprevedibili conseguenze della rivolta operaia, farà obbligato a cercare una soluzione, la quale, pur non implicando necessariamente una totale accettazione delle richieste dei partiti avanzati, darà a questi la garanzia di un maggior rispetto delle leggi costituzionali.

Che fale sia l'intenzione della Corona, risulta dal passo fatto ieri dal Re. Egli ha convocato di urgenza una deputazione della Federazione delle Trades Unions, presieduta dall'ex Ministro Stauning. All'intervista assisteva anche il nuovo Primo Ministro, signor Liebe, il quale annunziò ai delegati operai che il Consiglio di Stato aveva deciso di sciogliere la Camera il 22 aprile, e di indire il 23 le nuove elezioni. I delegati operai, interrogati sulle condizioni per la ripresa del lavoro, chiesero il ristabilimento dell'ordine, della legalità parlamentare, la convocazione immediata del Parlamento, l'applicazione della nuova legge elettorale, e l'accettazione del loro desiderata economici. Il Presidente del Consiglio dichiarò che queste domande sarebbero esaminate dal Consiglio di Stato, e la decisione fu comunicata ai rappresentanti tradunionisti.

L'ultimatum prevede pure dei circoli danesi di Londra. La Legazione danese annunzia che lo sciopero generale sarà al completo soltanto martedì prossimo, a meno che nel frattempo il che non è impossibile, siano accettate le tre condizioni seguenti, cioè le quali gli operai mantengono l'atteggiamento più intransigente: accettazione delle domande operaie sul terreno sociale ed economico; convocazione immediata del Parlamento; amnistia per i leaders sindacalisti attualmente in arresto.

M. P.

L'esecuzione capitale d'un disertore assassino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Genevoix, il soldato belga disertore che assassinò un'albergatrice ed il padre di questa, ha scontato stamattina il suo debito verso la giustizia. Alle 4 le autorità sono venute nella cella del condannato annunziandogli che l'ora suprema era giunta. Genevoix ricevette la notizia con calma. Dichiarò soltanto che avrebbe creduto che la giustizia francese si sarebbe mostrata più clemente, a causa dei servigi che egli aveva reso al contro-spionaggio. Il condannato scrisse poi tremando una lettera alla sua fidanzata. A capo pochi istanti per vestire meno; ebbe un sussulto; si rigirò, e mormorò: «Non è questo il momento di mancare di coraggio». Si presentò poi agli assistenti del carnefice; e disse ad uno di questi che lo legava con un po' troppo di rudezza: «Non stringere troppo forte!». Non ascoltò la messa, ma egli si era comunicato due giorni fa. Senza avere bisogno di essere sostenuto, si diresse verso la sinistra macchina eretta contro il muro della prigione della Santé. Esso un istante ed ebbe un leggero fremito di orrore, poi disse al prete: «Allora, resta inteso, signor abate». Al che il sacerdote rispose: «Sì, figliuol mio, sta pur sicuro che sarà fatto!». Poi il condannato si diresse verso la ghigliottina, posò da solo la testa entro la lunetta. Un istante dopo il coltello cadeva e la testa precipitava.

Il corpo e la testa, messi in una bara, vennero trasportati, scortati dai gendarmi a cavallo, al cimitero di Ivry. Il condannato a morte aveva chiesto che il suo corpo non venisse consegnato alla facoltà di medicina.

C.

I primi voti dei minatori inglesi contro le concessioni governative

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Le varie Sezioni della Federazione nazionale dei minatori si sono riunite per deliberare riguardo alla proposta avanzata da Lloyd George di aumentare i salari di tre scellini. Le sezioni del Lancashire e quella del Galles del Sud hanno deciso ieri di votare contro la proposta governativa. La Sezione del Galles rappresenta 42 mila voti su 560 mila necessari per una dichiarazione federale ufficialmente ostile per tutta quanta la nazione mineraria.

Un comitato per i siderurgici

costituito presso il Ministero dell'Industria

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale è istituito presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro un Comitato speciale per l'industria siderurgica, che, in aggiunta alle attribuzioni del Consiglio superiore dell'industria, si occuperà di dar pareri e fare studi e proposte per quanto interessa l'industria siderurgica, ed in modo speciale per quanto si riferisce alla distribuzione del materiale siderurgico di proprietà dello Stato. Il Comitato è composto da un rappresentante dell'industria siderurgica e metallurgica nel Consiglio superiore dell'industria, di dodici rappresentanti dell'industria siderurgica proposti dall'Associazione fra le industrie metallurgiche italiane, in Milano, del capo del servizio temporaneo degli approvvigionamenti delle industrie del Ministero dell'industria, e di quattro rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato, di cui uno come rappresentante del Ministero della Guerra, uno per il Ministero del Tesoro, uno per il Ministero delle Finanze ed uno per il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari. (*Stefani*).

Il nuovo ordinamento

dei comandi e delle forze navali

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Tutti i Comandi in capo di forze navali e i Comandi di Divisioni navali attualmente esistenti sono soppressi con la data che per ciascuno di essi stabilirà il ministro della Marina. E' istituito il Comando in capo delle forze navali armate del Mediterraneo, al quale è preposto un vice-ammiraglio. Le forze navali armate del Mediterraneo sono così costituite: Gruppo di battaglia, Divisione navale, Ispettorato siluranti, Classe, Gruppo e comandino da un contrammiraglio. Le forze navali del Mar Nero sono costituite in Divisione navale, al comando di un contrammiraglio, fino a quando la situazione politica lo richiederà. Saranno annualmente costituite le Divisioni navali d'istruzione per gli allievi della R. Accademia Navale, per circa tre mesi».

Novanta casse di materiale da guerra

che si tentava contrabbandare per Fiume

Bologna, 1, notte.

Si ha notizia da Codigoro che ieri, proveniente da Ferrara, nel canale di Volano si fermò un vaporetto condotto da due ufficiali, i quali si rivolsero a certo Rossi Sante, abitante del luogo, chiedendogli il permesso di scaricare nel suo cortile 90 casse di materiale da pesca, che il giorno successivo sarebbero state ritirate da un incisto speciale, e spedite ad Ancona. Scaricate le casse il vaporetto ripartì.

Il Rossi però non era persuaso del contenuto delle casse. Volle aprirne una, e constatò che invece di materiale da pescheccolo conteneva una grande quantità di materiale bellico. Ne fu informata la polizia di Codigoro. Furono aperte tutte le casse, e si constatò che contenevano una mitragliatrice Schwarzlose, molti quintali di bombe *Thevenot*, *Excelsior*, ecc., e molti spezzoni (tubi di gelatina).

Tutto il materiale, naturalmente, fu sequestrato. Poi, in seguito a indagini, venne arrestato certo Del Fante Alessio, di Ferrara, commerciante, per avere contravvenuto al capo dell'articolo 10 sulla legge di pubblica sicurezza, raccogliendo materiale bellico nell'ex-zona di guerra. Con lui hanno partecipato all'impresa il tenente in congedo Montagnari Alberto, dei bersaglieri, e Rossetti Giuseppe, già del 18.o reparto di assalto, entrambi di Ferrara. Il materiale che, come vi ho detto, era contenuto in 90 casse era destinato alla legione dei volontari fiumani.

Il Municipio di Bologna

rimette gli orologi sull'ora solare

Bologna, 1, notte.

Questa notte, alle ore 24, per ordine dell'Amministrazione comunale socialista di Bologna le sfere del grande orologio della torre del palazzo dove ha sede il Municipio sono state riportate alle ore 23. La Giunta comunale non ha voluto tener conto della diffida del Prefetto, il quale aveva richiamato la Giunta stessa all'osservanza delle disposizioni del decreto riguardante l'ora legale. Sicchè da domani a Bologna avremo l'ora legale, imposta dal Governo, e l'ora solare, restituitaci per iniziativa municipale.

Duecentomila lire di gioielli trafugati in treno

Bologna, 1, notte.

Certo Alberto Molucchi, commesso della ditta Panarchia di Milano, denunziava al Commissario di Pubblica Sicurezza della stazione ferroviaria di Bologna di essere stato derubato in treno, nel direttissimo Firenze-Milano, di una valigetta contenente gioielli per un valore di oltre duecentomila lire. Il Molucchi crede che il furto sia stato commesso alla stazione di Bologna, mentre egli si trovava al buffet. L'autorità ha iniziato febbrili ricerche; ma appare strano che una persona abbandoni con tanta leggerezza in uno scompartimento ferroviario una valigetta contenente una somma così rilevante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAN REMO

Assassinio di truffa per 450 mila lire. — Sinora respinto dichiarazioni, in seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Genova, del vice Commissario di pubblica sicurezza, dott. Greco, assistente alle delegazioni del nostro Tribunale, avvenuto Castellani, procedeva all'arresto del commerciante Renato Hamilton, di anni 36, romano di nascita, domiciliato a Budapest, e dimorante da pochi mesi in San Remo, con la signora ed un bimbo, in un appartamento ammobiliato sito al primo piano del casegiato N. 2 di corso Cavallotti. Il dott. Greco annunziò alla signora Hamilton che doveva operare una perquisizione nella casa; mentre l'eseguiva, l'Hamilton scomparve sul terrazzo dell'appartamento, calandosi di calmesi nel cortile da vicio inutile ogni tentativo di fuga, perchè nel cortile si trovavano agenti di pubblica sicurezza, si fermò su di un muro divisorio settostante, dal quale si arrampicò al caffè Bazel, e si lasciò arrestare. Il dott. Greco gli palesò il mandato di cattura, dichiarandogli che egli era accusato di truffa di 450 mila lire a danno della ditta Valenza di Genova. L'Hamilton confessò la sua innocenza; e dopo una scena dolorosa, si separò dalla moglie e dal bimbo, facendosi condurre in carcere. Durante la perquisizione, il dott. Greco trovò alcune lettere, e constatò che l'Hamilton stava per partire. La di lui signora, interrogata dopo l'arresto, ha affermato che il marito è vittima di una serie di sventure, poichè i beni vero che ebbe la somma accennata che impiegò in commercio, ma stava per scomparire, recandosi all'estero a Budapest per procurarsi

DA TORTONA

L'inchiesta giudiziaria sul l'assassinio della famiglia Bassi. — Il giudice istruttore presso il Tribunale di Tortona, avv. Tinivi, ha ordinato la scarcerazione dei prevenuti Pellegrini Pietro, di Tortona, e Grassi Giovanni, Fadini Giuseppe, Daniell Serafino e Gibelli Felice, tutti di Alessandria, arrestati nel febbraio scorso quali indiziati dell'assassinio dei membri della famiglia del capitano Bassi. Rimangono detenuti e differiti allo stesso mandato per l'esame Roberto, i coniugi Castellano e Silla, accusati di tentativo di furto, e certa Ballo Teresa, di Voghera. Altri due dei maggiormente indiziati sono sempre latitanti.

DA ALESSANDRIA

Si getta sotto il treno. — Un individuo, non ancora identificato, si è gettato sotto il treno merci 586 nel pressi del ponte Tanaro. Il disgraziato, che rimase nettamente decapitato, era vestito dimesso mente, ed ha l'apparente età dai 35 ai 45 anni. Nelle tasche gli furono trovate 10 lire, un fazzoletto ed un biglietto della Madonna della Guardia.

DA CASALE MONFERRATO

Pauroso accidente. — Sullo stradone che da Montemagno va ad Asti il marescialle dei carabinieri di Montemagno, Giovanni Rolle, accompagnato da un soldato armato, scorgeva uno sconosciuto, che all'apparire dei carabinieri si dileguò alla fuga. Egli venne rincorso; e dopo circa un chilometro raggiunto dal maresciallo, che gli intimò l'arresto, senza che il malvivente, che venne poi identificato per certo Michetti Giuseppe da Piacenza, pregiudicato, facesse resistenza. Disgraziatamente il soldato Poggio Andrea da Feltrino, chiese insieme al maresciallo, volendo prestargli aiuto, saltando un fosso cadde; e nella caduta il moschetto di cui era armato scoppiò. Il proiettile lo colpì alla gola. Il disgraziato rimase morto sul colpo.

DA FIRENZE

Morto tra le fiamme. — Si ha da Vicomano che stanotte si sviluppò un grande incendio in un vastissimo caseggiato del Ponte civile, nel quale erano raccolti ingenti assortimenti di materiale infiammabile, proprietà del guardiano, tale Tommaso Tozzi di anni 56, il quale, coricatosi, si mise a leggere, e si addormentò lasciando la candela accesa; forse questa appoggiò il fuoco ad alcuni fogli e quindi ai mobili vicini. Il disgraziato rimase vittima della propria imprudenza, perchè scoppiato tutto le fiamme non poté porsi in salvo, e rimase carbonizzato. Gli autocarri ed il caseggiato e tutto il materiale andarono distrutti.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 1.o aprile.

Premio Pesaia (L. 2.000, m. 1600. Vincere due prove). 1.o Tolmino (1-1); 2.o Carpato Medium (2-2); 3.o Marinetta (4-3). — **Premio Varese** (Dilettanti. L. 1.500, m. 2550. Prova unica). 1.o Original; 2.o Belvolo; 3.o Kamaveda. — **Premio Tuffo** (L. 3.000, m. 1600. Vincere due prove). 1.o Nanrod (4-1-1); 2.o Jaraior (1-2-3); 3.o Carla Jocker (3-4-5). — **Premio Alessandria** (Lire 2.000; m. 3000. Prova unica). 1.o Orlando; 2.o Norepino; 3.o Jolly Bingen.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Spettri» dramma di Ibsen.
CARIGNANO — Riposo.
GIUSEPPE VERDI (ex-Torinese) Stagione lirica. — Riposo.
ROSSINI (Compagnia drammatica Gemma D'Amaro). Ore 21: «I pescicani» commedia di D. Niccodemi.
GIANDUJA (Marionette inchinesi P. in Luja). — Riposo.
ALFIERI — Ore 21: Unica rappresentazione straordinaria di suggestione e spiritismo di Mario Mirabella.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 1. — Cambio su Italia 97,00 — Berlino 0,01 ½ — Vienna (Corona vecchia 2,50 — Corona austriaca 2,60) — Londra 99,02 — Parigi 89,35 — New York 9,00 ½.
Londra, 1. — La Borsa è chiusa dal 2 al 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle 18,35 del 31 marzo munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione serenamente spirava, come santamente visse

PAOLA BARBERIS

vedova di DOMENICO ULRICH

I figli: GIUSEPPINA in SCARAGLIO, Cavaliere VINCENZO, MARIA ved. MARTINI, MARIO la sorella MARIA BARBERIS ved. VITELLI, la figliocia LINA MARTINI che colla nonna conviveva fin dall'infanzia, il genero, le nuore, i nipoti, ed i parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annuncio.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo oggi, 2 corr., alle ore 15,30 (legali) partendo dal corso Siccardi, N. 59 (ora Galileo Ferraris).

La Ditta D. ULRICH partecipa con immenso dolore la perdita della Signora

PAOLINA BARBERIS

vedova di DOMENICO ULRICH

I Procuratori gli Impiegati ed Operai della Ditta D. ULRICH partecipano addolorati la perdita della Signora

PAOLINA BARBERIS

vedova di DOMENICO ULRICH

madre dei Titolari della Ditta Cav. VINCENZO e MARIO ULRICH.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Mercoledì 31 marzo dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione decedeva in Dubbione di Pinasca (Pinerolo)

GIULIO BERTOLOTTI

INDUSTRIALE

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie MARIA LEONARD e binato GIUSEPPE; la madre MARIANINA BARONE ved. BERTOLOTTI; la sorella MARY col marito Comm. FERDINANDO COMOTTO e figlie; il fratello GUIDO; la sorella ADELE col marito Prof. MARTINI e figlio GEPPE; i suoceri, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 3 corrente alle ore 17,30 (legale) partendo da via Milano, numero 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto corteo.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Iermattino, confortato dalla Fede purissima ed assistito dai suoi cari, per i quali conservò la santa esistenza, quasi improvvisamente moriva

PAOLINA PIUMATI Ved. BORSARELLI

d'anni 61

I figli: Avv. GIUSEPPE BORSARELLI colla moglie MARIA GARBASSO, VITTORINA col marito Magg.re ODELLO CELSO, GIUSEPPINA; MARIA ved. GALLAMAN e figli; la sorella CATERINA PIUMATI; i nipoti CASALIS; GALLAMAN; i cugini e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato, 3 corrente, alle ore 9 (legale) partendo da via Bonelva, 4; per la Parrocchia di Santa Giulia e la Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Mondovì ove arriverà verso le 13.30.

(F. Stabilimento Pompe Funebri Genta).

L'anima buona e nobile di

LUCIA MOSSETTI

abbandonava oggi i suoi cari lasciandoli in uno stato infinito.

Il babbo DOMENICO, la mamma BROCCARDO GIOVANNA, il fratello CELESTINO, la sorella GINA, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti la ricordano a quanti l'amarono.

Il funerale avrà luogo domani venerdì 2 corrente alle ore 17,30 partendo da corso Ponte Mosca, 29.

Torino, 1.o aprile 1920.

(Ditta Impresa Pompe funebri Castellani).

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata stoicamente, spirava oggi serenamente

l'Avv. GUGLIELMO NISSIM

La vedova VITALE BENEDETTA; i figli; AUGUSTA col marito dott. ANDREA VIANI e figli, cav. avv. DAVIDE con la moglie CESIRA MUGGIA e figlia, ANGELO con la moglie SUZETTE FEKETE e figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 2 corrente, alle ore 15 (ora legale), partendo da via Ormea, n. 5. Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o aprile 1920.

Una vita intesa come culto della famiglia, come missione di bene, e con austero senso del dovere, ha questa notte cessato con una morte serena, il

Rettore dell'Orfanotrofio Maschile

Davide Schinelli

Cristianamente rassegnati lo piangono la moglie MARIA ANNA VERONESI, i figli PINO, NINA, TERESA, LUIGI, la sorella MARIA, i generi COSTANTE RIBANI e FILIPPO BREGA, i nipotini ed i parenti tutti.

Pavia, 25 marzo 1920.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Lo zolfo è elemento essenziale ed integrale in ogni elemento-molecola di tutte le cellule del nostro tessuto.

MEDICAZIONE NUOVA

La Magnesia Montecatini Solforata

per **assimilazione**
si incorpora facilissimamente alla materia protetica di tutte le cellule del nostro tessuto;

per **solfo coniugazione**
aumenta i prodotti xantici; diminuisce l'urobilina; nelle intossicazioni intestinali elimina

per **solfo coniugazione**
i veleni fenolici ed indolici favorendo ad un tempo la rieducazione della funzione intestinale, i cui disturbi generano emicranie, neurastenia, stitichezza, intossicazioni da idrocarburi aromatici.

Nelle migliori farmacie del Regno